



CULTURA Successo per l'Ostia Film Festival Italiano

Si è conclusa Ostia film festival italiano, una rassegna che ha omaggiato l'arte in genere, il cinema, la musica, lo sport, il sociale, l'ambiente e la romanità, con la direzione artistica di Francesca Piggianelli e Giampietro Preziosa, realizzata con il contributo della Direzione Cultura e Lazio Creativo della Regione Lazio, il riconoscimento della Direzione Cinema ed Audiovisivo, con il patrocinio di Roma Lazio Film Commission, SIAE, FPI, Roma Lazio Film Commission, Panalight. Numerosi gli artisti, registi, produttori, talenti del territorio, sportivi ed illustri ospiti che hanno preso parte a Cineland come apertura, per proseguire al teatro del Lido di Ostia. Oltre alle proiezioni ed agli incontri con il pubblico, consegnati premi speciali delle varie categorie, annunciati dai conduttori Simone Bartoli e Silvia Tocci. Premi speciali per il sociale a Simone Petralia per la regia del film Giorni Felici, intervenuto con l'attore Marco Rossetti, al cantautore Caffa per il videoclip Testacoda con la regia di Flavio Remedia, a Claudio Orfei per il videoclip My wonderland. Presenti tutti i registi dei vari cortometraggi a cominciare da Domiziano Piscolla per L'inutilità della bellezza, proseguendo per Adelmo Togliani per Bob and Weave, intervenuto con parte del cast, tra cui il campione di pugilato Blandamura ed i giovani attori Simone Casanica e Roberto Manieri. Gli altri corti proiettati sono stati 'Chi è' di De Marinis, con Domenico Surace, 'Grazie le faremo sapere' di Fabio, 'Happyhour' di Benvenuto, 'Dive' di Iuliano. In gemellaggio con Filmare, presente il Presidente Enzo De Carlo, a tutela dell'ambiente, sono stati presentati La Pescatora di Lucia Lorè, Anche il riccio respira di Domenico Pietropaolo con Andrea Pannofino, Asfissia di Giorgia Fantozzi e Maurizio Manco. Premio speciale opera prima per il film Denti da squalo al regista Davide Gentile ed a Tiziano Menichelli, giovanissimo talento di Ostia.

Si parte oggi, quasi 16 milioni le famiglie coinvolte nella corsa ai saldi In fila per lo shopping scontato Dai saldi una spinta economica

- Ogni persona spenderà 137 euro, per un giro di affari di 4,8 miliardi di euro
- Da Confcommercio una serie di iniziative per la trasparenza sugli acquisti

Il 3 gennaio in Valle d'Aosta si è alzato il sipario sulla stagione dei saldi invernali che da oggi partiranno in tutte le altre regioni. Saranno 15,8 milioni le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato e ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,8 miliardi di euro. Per il presidente nazionale di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni, "le stime dell'Ufficio Studi evidenziano una tenuta della propensione al consumo degli italiani, dopo un anno complesso in cui la moda ha contribuito in maniera determinante alla discesa ed al contenimento dell'inflazione". "Questi saldi - ha osservato Felloni - rappresentano un'eccezionale opportunità per i consumatori che potranno trovare nei negozi di moda un vasto assortimento di prodotti di qualità a prezzi molto convenienti. Il fashion retail si conferma una componente essenziale per il valore e la vitalità di vie, piazze e centri storici e contribuisce alla crescita del Pil e dell'occupazione in Italia". Cambi: la possibilità di cambiare il capo dopo che lo si è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme. In questo caso scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, nel caso di risultati impossibili, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato.



Un concerto per Don Mimmo

Questa sera alle 21 presso la Parrocchia San Francesco d'Assisi di Cerenova "Nasce l'Amore", evento liturgico per il Parroco che ha segnato una comunità

Un appuntamento in musica speciale, un concerto liturgico di lode dedicato ad una persona che ha segnato profondamente la comunità di Cerenova che lo porterà sempre nel cuore. Questa sera, venerdì 5 gennaio, alle ore 21:00, presso la Parrocchia San Francesco d'Assisi a Cerenova c'è "Nasce l'Amore", un omaggio che i cori delle Parrocchie Santa Maria, Santissima Trinità e San Francesco d'Assisi rivolgono a Don Domenico Giannandrea, venuto a mancare il 31 ottobre scorso. "Una serata di musica con un pensiero speciale a Don Domenico, una guida spirituale e umana per la nostra comunità che ci ha lasciati troppo presto, resta in tutti noi un vuoto incolmabile - ha dichiarato il Sindaco di Cerveteri Elena Gubetti - Don Mimmo, amava profondamente la nostra comunità

e amava moltissimo la musica. Proprio per questo i Cori della nostra città hanno voluto dedicargli il concerto di domani sera. I cori sono il segno di come dovrebbe essere la vita: l'incontro e la fusione di persone diverse, con la loro storia che l'uno accanto all'altro fanno corpo, formano un'unità. Sarà un momento per ricordarlo insieme. Con l'occasione voglio ringraziare tutte le donne e gli uomini che cantano e suonano nei nostri cori parrocchiali offrendo un servizio a tutti noi". A dirigere il concerto sarà il Maestro Alessio Piantadosi, in collaborazione con Christian Proietti e Gianfranco Brannetti. Con loro, ci saranno i Maestri Michelina Saggese, Enzo Valeri, Amedeo Ricci, Giovanni Apuzzo, Luca Biferari e Marco Luchetti. Conduce la serata, Simone Arseni. Ingresso libero.

Zoomarine

Arriva la Befana con "un calzino a 4 zampe"

La nonnina più amata dai bambini sta per tornare in sella alla sua scopa di saggina e così il 6 gennaio tutti pronti per l'arrivo della befana con il suo vestito rattoppato e le calze colorate. Anche quest'anno il parco Zoomarine ha pensato di affiancare all'Epifania una mission solidale per responsabilizzare i più piccini al rispetto dell'ambiente e della natura. Una festa green e soprattutto una befana pet-friendly dedicata anche a cani, gatti, conigli, pappagalli, che popolano la vita quotidiana di numerose famiglie. Torna la seconda edizione dell'iniziativa "Un calzino a 4 zampe", ideata con lo scopo di far capire che si può restituire una nuova vita agli accessori pet non più utilizzati e pronti per essere rimessi in circolo perseguendo il concetto di riuso e riciclo così importanti per la sostenibilità ambientale. Una operazione solidale che inviterà i visitatori a donare ciotole, cucce, giochi, copertine, consegnati direttamente ai volontari dei rifugi che si occupano di curare gli animali meno fortunati unitamente ai pasti donati dai fondatori di LovBau.

Fiumicino, torna lo Sportello Insieme Orienta Punto "d'incontro" tra cittadini e Istituzioni

Torna sul territorio di Fiumicino lo "Sportello Insieme Orienta", promosso dall'Associazione TeRRRe ArteSostenibilità e Cultura. Un progetto finanziato dal Bando Comunità Solidali 2022 con il patrocinio del Comune di Fiumicino, in collaborazione con L.I.S. Leonardo da Vinci di Maccarese e la Flai-Cgil Roma e Lazio. Lo "Sportello Insieme Orienta" rappresenta un punto di riferimento essenziale per i cittadini, offrendo una vastissima gamma di prestazioni che includono informazione, ascolto,

consulenza, orientamento, accompagnamento, supporto tecnico e disbrigo prime pratiche per i servizi privati e della pubblica amministrazione. Dopo il notevole successo della precedente edizione nel 2022, lo sportello è pronto ad accogliere chi avrà bisogno di supporto a partire dall'8 gennaio 2024. Lo sportello, completamente gratuito, sarà attivo in due sedi: Casa della Partecipazione di Maccarese, via del Buttero 3, ogni lunedì dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 16:00. Centro Bocciofilo di

Fiumicino, via delle Lampare (Parco V. Cetorelli), ogni martedì dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 16:00. Lo Sportello Insieme Orienta mira a concentrare l'attenzione sull'orientamento esui diritti dell'informazione, con un focus mirato sulle specifiche fasce di popolazione presenti all'interno del comune di Fiumicino. L'obiettivo è promuovere un servizio di assistenza che garantisca il diritto di accesso ai servizi, avviando percorsi di cittadinanza attiva e di sostegno. Questo servizio è reso possibi-

le grazie alla collaborazione di mediatrici sociali e culturali, con il coinvolgimento degli studenti dell'I.I.S.L. da Vinci attraverso i percorsi di alternanza scuola-lavoro. Lo Sportello Insieme Orienta offre un'ampia gamma di servizi, tra cui assistenza per il disbrigo di pratiche online, informazioni sui servizi demografici, stato civile, prenotazioni per i servizi comunali, supporto per l'assegno di inclusione, attivazione dello Spid, informazioni sull'ISEE, tributi locali (T.A.R.I.), invio Pec e molto altro.

Tragedia al San Camillo per un 44enne. I familiari: "E' inspiegabile" Va in ospedale con il mal di gola ma muore al pronto soccorso

E' andato in ospedale per un mal di gola ed è morto al pronto soccorso. E' accaduto a un 44enne, arrivato il 31 dicembre scorso all'ospedale San Camillo di Roma per un mal di gola che si era fatto sempre più doloroso fino a rendergli difficile deglutire la saliva. A riportare la notizia è 'il Messaggero' sottolineando che ora i familiari dell'uomo chiedono chiarezza sul caso e cercano risposte tramite una denuncia presentata ai carabinieri della stazione di Porta Portese. "È davvero inspiegabile come una persona giovane e che non risultava soffrire di alcuna patologia - spiega l'avvocato Cesare Antetomaso al quotidiano - possa essere deceduta nel giro di così poco tempo e in un pronto soccorso. Alle sue figlie di 3 e 12 anni va detto perché il loro papà non c'è più". La compagna racconta che il 44enne "non si sentiva tanto bene, aveva mal di gola. Ma la cose di per sé non ci aveva allarmato troppo, visto che io stessa avevo avuto le



Credits: Imagoeconomica

placche alla gola e la nostra bambina aveva preso una influenza. Solo che nel corso della giornata del 31, Francesco cominciava a non deglutire bene, si sentiva tanto la gola arrossata. È allergico a un tipo di antibiotico, aveva preso uno spray senza avere sollievo, allora, per sicurezza, abbiamo detto 'meglio andare in pronto soccorso'. È andato da solo perché con la bambina piccola non era il caso di accompagnarlo". Ma di fronte al fatto che il compagno a un

certo punto non rispondeva più ai messaggi e alle chiamate, un'amica della donna ha chiamato l'ospedale dal quale più tardi hanno richiamato per dire che la situazione era "grave". La compagna del 44enne, come ricostruisce lei stessa al quotidiano, si è dunque precipitata al pronto soccorso dove tuttavia il compagno è deceduto. Sarà l'autopsia, riporta il quotidiano, aiuterà a fare luce sull'accaduto, stabilendo innanzitutto cosa esattamente abbia provocato il

decesso del 44enne escludendo complicazioni congenite. Dal San Camillo, d'altro canto, fanno sapere di essere "fiduciosi dell'operato del personale sanitario che ha fornito assistenza al paziente durante la sua repentina e grave evoluzione, purtroppo culminata col decesso" e di attendere i risultati autoptici "per effettuare una corretta valutazione dell'accaduto", restando "a disposizione dei familiari" esprimendo loro "vicinanza per la drammatica perdita".

Regione: ok al Piano di Dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche per l'anno 2024-2025

È stata approvata oggi, nella Giunta presieduta da Francesco Rocca, la deliberazione concernente il "Piano Regionale di Dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche per l'anno scolastico 2024/25".

L'atto è stato definito tenendo conto dei piani provinciali per la riorganizzazione della rete scolastica pervenuti alla direzione regionale competente, delle proposte di accorpamento degli Istituti scolastici del territorio formulate dall'Ufficio scolastico regionale per il Lazio, dei parametri indicati dal decreto ministeriale in materia e, infine, da quanto introdotto con il Decreto Milleproroghe 2024 approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 dicembre 2023 che consente, nel Lazio e per il solo anno scolastico 2024/25, di intervenire con una riduzione di 20 autonomie scolastiche invece delle 37 inizialmente previste. Le procedure di dimensionamento salvaguardano l'autonomia delle Istituzioni scolastiche ubicate nelle piccole isole, nelle zone particolarmente isolate e nei territori del cratere sismico del 2016 e non modificano l'identità storico culturale e territoriale delle istituzioni scolastiche coinvolte comportando unicamente lo spostamento delle sedi di dirigenza. Tutti i plessi scolastici rimarranno, infatti, funzionanti e operativi nei territori in cui sono collocati.

Nello specifico gli interventi di riorganizzazione della rete scolastica, così come definiti nella deliberazione, prevedono l'istituzione di 2 nuovi istituti comprensivi nella provincia di Frosinone, l'istituzione di un nuovo isti-



Credits: Imagoeconomica

tuto di istruzione superiore nella provincia di Latina, di un nuovo istituto comprensivo nella provincia di Rieti e di uno nella provincia di Viterbo, e di 15 interventi nella Città metropolitana di Roma Capitale. «È stata una scelta complessa, sotto alcuni aspetti drastica, figlia di un iter complicato segnato da tempi contingentati e dettami ministeriali in costante evoluzione che ci hanno imposto di rispondere a quanto previsto dal quadro normativo nazionale nonché alla comunicazione della Corte Costituzionale impedendo un maggiore livello di partecipazione con tutti i territori e i soggetti interessati - ha spiegato l'assessore al Lavoro, Università, Scuola, Formazione, Ricerca, Merito, Giuseppe Schiboni - La delicatezza e rilevanza del tema trattato ci ha portato a lavorare con estrema determinazione e precisione nell'ottica di organizzare un'offerta formativa complessiva equilibrata e sempre più funzionale ad una efficace azione didattica-educativa tenendo conto delle soluzioni più adeguate al soddisfacimento delle esigenze del territorio e dell'utenza».

Qualità dell'aria, Alfonsi: "Valori in netto miglioramento dopo il picco di Capodanno"

"Voglio rassicurare i cittadini sulle raccomandazioni relative alla qualità dell'aria di questi giorni a Roma. I valori dei Pm10 che in alcune centraline di rilevamento dell'Arpa Lazio hanno raggiunto un picco il 1 gennaio, legato con molta probabilità all'effetto prodotto dai botti e fuochi d'artificio della notte di Capodanno, sono in discesa costante e stanno rientrando nei parametri di legge. Basti pensare che i dati di Pm10 registrati il 1 gennaio dalle centraline di Prenestina e Corso Francia sono passati



in 24 ore da 76 e 69 mg per metro cubo a rispettivamente 31 e 32, ovvero ampiamente sotto il valore limite giornaliero, lunedì 2 gennaio. Valori, va sottolineato, che stanno scendendo ulteriormente. I

modelli infatti ci segnalano non solo la fine degli effetti della notte di Capodanno, ma che la situazione va normalizzandosi con un netto miglioramento della qualità dell'aria, anche in considerazione delle piogge previste nelle prossime ore sulla Capitale. Non si ravvedono quindi le condizioni per ulteriori restrizioni e limitazioni alla circolazione oltre alle raccomandazioni alla cittadinanza comunicate oggi che fanno parte dell'iter previsto dalla legge in caso di superamento parziale dei limiti".



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

in Breve

Morto accoltellato a Viterbo: pm apre fascicolo per omicidio

La procura di Viterbo ha aperto un fascicolo per omicidio in relazione alla morte di R.D., cittadino straniero 45enne, trasportato all'ospedale Belcolle di Viterbo con ferite da arma da taglio e morto nel nosocomio viterbese. E' quanto si apprende da fonti qualificate. Il fascicolo aperto, apprende l'AGI, è contro ignoti. La squadra Mobile, che conduce le indagini, ha sequestrato l'appartamento di via Bussi - nel pieno centro di Viterbo - e ha ascoltato i coinquilini della vittima nel corso della giornata di mercoledì.

La procura diretta da Paolo Auriemma, che indaga per omicidio, disporrà l'autopsia sulla salma dell'uomo.

Rapina un anziano a Viterbo facendolo cadere a terra, arrestato

Ha rapinato un anziano, che stava mettendo la spesa nel bagagliaio dell'auto, e per fuggire l'ha spintonato facendolo cadere a terra causandogli lesioni giudicate poi guaribili con quaranta giorni di prognosi. E' accaduto, l'altro ieri, a Viterbo e un 42enne è stato arrestato dalla polizia della squadra volante dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura di Viterbo per rapina impropria e lesioni aggravate. L'uomo è stato colto in flagranza di reato dagli operatori intervenuti in via Diaz per la rapina. L'aggressore è stato trattenuto nella camera di sicurezza della questura su disposizione dell'autorità giudiziaria, in attesa del rito direttissimo durante il quale l'arresto è stato convalidato ed è stata disposta la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Inoltre a carico del 42enne il questore di Viterbo ha emesso la misura di prevenzione dell'avviso orale.

Stalking all'ex collega In manette un 31enne

L'arresto è scattato grazie alle nuove norme

La Polizia Postale ha arrestato in flagranza differita un cittadino romano di 31 anni, gravemente indiziato per il compimento di numerosi atti persecutori commessi negli ultimi due mesi nei confronti di una ex collega di lavoro.

I FATTI - Dai mazzi di fiori all'anello in oro, dalle lettere di morte alle registrazioni a sfondo sessuale. L'attività prende le mosse dalla denuncia sporta dalla giovane vittima, dipendente di una importante società multinazionale di consulenza, che il 13 novembre scorso si era rivolta alla Polizia Postale di Roma per denunciare una serie di episodi allarmanti. Ad un primo recapito presso la propria abitazione di un mazzo di fiori da parte di un ammiratore sconosciuto, erano seguite infatti condotte che avevano ingenerato in lei uno stato di profonda agitazione, tanto da indurla a cambiare le proprie abitudini di vita e pensare di rivolgersi ai servizi sociosanitari per un'assistenza psicologica. Riceveva infatti sulla mail aziendale una missiva anonima con allegata una sua foto tratta dal profilo Instagram della donna. In seguito, scopriva che a suo nome, ma a sua insaputa, erano stati effettuati alcuni tentativi di acquisti e-commerce ed erano stati attivati una serie di servizi online, fra i quali registrazioni su siti web pornografici o di incontri a sfondo sessuale. Verso la fine di novembre l'allarme generato da tali episodi si dimostrava fondato con la ricezione di due mail con contenuti gravemente minatori: "LA TUA FINE E' VICINA" e "PENSATI MORTA". Le missive provenivano apparentemente dalla stessa vittima presentando nell'indirizzo il nome e cognome della ragaz-



za, ma con un dominio estero che garantisce l'anonimato. Tutti gli accertamenti investigativi condotti dagli agenti del C.O.S.C. Lazio non consentivano inizialmente di identificare il reale autore di tali comportamenti, che dimostrava una notevole abilità nel cancellare le proprie tracce informatiche. Tutti i collegamenti internet infatti erano stati effettuati tramite tecniche informatiche che permettono di celare l'identità digitale dell'autore, ad esempio l'uso di una VPN rumena. Allo stesso modo, gli acquisti online erano stati effettuati con pagamenti esteri ostacolando notevolmente l'acquisizione dei dettagli delle transazioni. La svolta nelle indagini alla vigilia del capodanno, quando la donna denunciava un episodio analogo a quello iniziale, ovvero l'acquisto su di un noto portale online di un anello in oro e brillanti di notevole valore fattole recapitare alla propria abitazione la sera del 28 dicembre. A quel punto gli operatori della Polizia Postale, a fronte dell'ultimo evento denunciato, riuscivano a risalire ad un romano, di 31 anni, ex collega della vittima con precedenti penali per violenza

e già condannato per detenzione abusiva di anni. Considerando il profilo criminale dell'autore degli atti persecutori, evidentemente allarmanti per l'incolumità della vittima, veniva richiesto di urgenza un decreto di perquisizione anche informatica che tempestivamente emesso dall'Autorità procedente della locale Procura di Roma, veniva eseguito con esito positivo, rinvenendo tracce dell'attività illecita idonee ad attribuire responsabilità penali a carico dell'uomo. Al riguardo, va sottolineata l'efficacia della nuova normativa in materia di codice rosso, che ha consentito di procedere al previsto arresto in flagranza differita, grazie alle prove raccolte sull'ultimo atto persecutorio denunciato, consumato nelle precedenti 48 ore dall'intervento degli investigatori e cristallizzato con l'acquisizione delle tracce informatiche rimaste sul telefono cellulare del ragazzo, relative all'acquisto dell'anello, nonché delle pregresse minacce. L'arresto del 31enne è stato convalidato dall'arresto ed il G.I.P. ha disposto la misura dei domiciliari con l'obbligo di braccialetto elettronico.

Controlli al Quadraro e Tuscolano, 2 arresti e 2 denunce dei Carabinieri

I Carabinieri della Compagnia Casilina hanno effettuato un servizio straordinario di controllo del territorio nei quartieri Quadraro e Tuscolano, con particolare riferimento alle zone adiacenti a via dei Sestili, piazza del Quadraretto e largo Spartaco, nonché alle aree delle stazioni delle fermate metropolitane Numidio, Quadraro e Porta Furba, finalizzato alla prevenzione e repressione della criminalità diffusa nelle aree urbane di periferia. Tale attività rientra nell'ambito di un più ampio piano strategico pianificato dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Roma per contrastare situazioni di degrado, abusivismo e illegalità nei quartieri periferici, in linea con l'azione fortemente voluta dal Prefetto di Roma Lamberto Giannini in seno al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Nel corso del servizio sono state identificate 90 perso-



ne tra cui due sono finite in manette, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti in concorso e altre due denunciate per furto aggravato, controllato 52 veicoli e ispezionato 5 esercizi commerciali. Due giovani di 23 e 24 anni, entrambi di origini sudamericane, sono stati notati in strada con fare sospetto e, a seguito del controllo effettuato dai Carabinieri sono stati trovati 3 g di hashish, 1,4 g di ecstasy e

0,4 g di ketamina, già suddivisi in dosi e pronti per lo smercio nonché la somma in contante di 5.795 euro, ritenuta il provento dell'attività illecita. Una coppia di cittadini georgiani invece, sono stati denunciati in stato libertà per furto aggravato in concorso poiché sono stati subito dopo essersi impossessati di prodotti cosmetici, per un valore di circa 170 euro, previa rimozione dei dispositivi antitaccheggio.

Scatta il Codice rosso a Ostia

Arrestato dai Carabinieri per atti persecutori un 32enne romano

Non accettava la fine della relazione e si è presentato davanti la porta di ingresso dell'appartamento della sua ex in evidente stato di agitazione, pretendendo di entrare in casa. Al rifiuto della donna l'uomo ha iniziato a prendere a calci la porta di casa minacciandola di morte.

I Carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia di Ostia hanno dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di un 32enne romano, gravemente indiziato dei reati di maltrattamenti in famiglia e atti persecutori nei confronti della ex convivente. Il provvedimento trae origine a seguito di un intervento effettuato dai Carabinieri lo scorso 27 novembre presso l'abitazione della donna, in zona Ostia Antica, su richiesta di un condomino che segnalava delle urla e rumori di calci contro un portone. I Carabinieri intervenuti sul posto hanno appreso che poco prima, l'ex compagno della donna, non accettando la fine



della loro relazione sentimentale, avvenuta nel mese di luglio, aveva dato di matto come riferito poc'anzi. La vittima ha sporto regolare denuncia - querela ai Carabinieri che, con gli elementi di prova raccolti, hanno consentito alla Procura di richiedere ed ottenere dal Tribunale il provvedimento cautelare nei confronti dell'indagato.

Ragazzini terribili ladri di scooter, 4 identificati dai Cc

Mercoledì sera, in piazza Carnaro, 4 ragazzini stavano rubando un ciclomotore. Alcuni residenti hanno chiamato al 112 e sul posto sono intervenuti i Carabinieri delle Stazioni di Roma piazza Bologna, unitamente a quelli delle Stazioni Roma Nomentana e Roma viale Libia. Si tratta di 4 studenti di cui uno solo ha precedenti.

Sequestrato un cacciavite adoperato dai 4. Dopo averli accompagnati in caserma i minori affidati ai rispettivi genitori. Sull'episodio i Carabinieri della Stazione di Roma Piazza Bologna hanno inviato un' informativa alla Procura della Repubblica per i Minorenni. Per tutti l'accusa è di furto aggravato.

quotidianolavoce.it

la Voce ON LINE

lontano dal solito, vicino alla gente

Ieri la conferenza stampa d'inizio anno del premier rinviata due volte a dicembre Meloni: "Sarà un anno molto complesso Il Mes? Superato. Non voglio altre tasse"

"Innanzitutto voglio fare a tutti gli auguri di buon anno, anno che sarà molto complesso tra varie scadenze" fra le quali "le elezioni europee e la presidenza del G7". Ha esordito così, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nella introduzione della conferenza stampa di fine anno che si è svolta ieri dopo essere stata posticipata per due volte fino, appunto, al 4 gennaio a causa di un'indisposizione del premier. "Farò la mia parte, mi aspetto rispetto ma certo non sconti", ha promesso. Quindi, attraverso le domande dei giornalisti, Meloni ha toccato tutti i temi principali dell'agenda politica, a cominciare dalle Europee in programma a giugno. "Un mia candidatura - ha detto - non sarebbe una presa in giro dei cittadini, come dice qualcuno. I cittadini sanno che non andrei in Europa, ma è un modo per dare un giudizio", ha dichiarato Meloni. "La mia candidatura potrebbe portare altri leader a fare la mia scelta, nell'opposizione, e anche questo sarebbe interessante. Ma devo capire se una simile opzione personale toglierebbe tempo al mio lavoro di presidente del Consiglio e penso che sia una decisione da prendere con gli altri leader della maggioranza".

Il nodo del Mes

"L'Italia ha gli stessi diritti degli altri Paesi", nessuno "ce la farà pagare e francamente nessuno in Europa lo dice", è stata la risposta di Meloni a una domanda sul "no" dell'Italia alla ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità. "Il Mes è strumento che esiste da tempo e che è obsoleto, nella reazione dei mercati dopo la mancata ratifica" da parte del

Parlamento "si legge un consapevolezza di questo. Quindi, se vogliamo guardare al bicchiere mezzo pieno, forse" la mancata ratifica "può diventare un'occasione per trasformarlo in qualcosa di più efficace e secondo me questa è la strada su cui lavorare perché il Mes ha delle problematiche". "Sarebbe stato molto difficile per me impormi sul Parlamento in nome di un superiore interesse, quello che ho fatto è stato rimettermi all'Aula, il governo si è rimesso all'Aula ed il Mes è stato bocciato perché non c'è mai stata una maggioranza in Parlamento per ratificare un trattato che è stato firmato dal governo Conte. Perché, se sapeva che non c'era una maggioranza per il via libera? Il Movimento 5 stelle ha sempre dichiarato di essere contrario, infatti ha votato contro. Io penso sia stato un errore dire sì" al Mes in Europa "sapendo che non c'era una maggioranza in Parlamento", ha proseguito Meloni.

"Nessuna legge bavaglio"

"L'emendamento Costa si aggancia a una normativa europea, riporta in buona sostanza l'articolo 114 del Codice di procedura penale al suo perimetro originale. Voi sapete che dalla riforma Orlando venne fatta un'eccezione consentendo la pubblicazione in toto o in parte dell'atto relativo alla carcerazione".

L'emendamento non toglie il diritto del giornalista a informare, il giornalista può conoscere gli atti e riportarli ai cittadini. Si può infatti riferire chi è l'arrestato. Non vedo bavagli a meno che non si dica che c'è stato il bavaglio fino al 2017.

A me pare una iniziativa di equilibrio tra il diritto di informare e il diritto del cittadino, prima della condanna, a non ritrovare sui giornali particolari infamanti", ha detto Meloni riferendosi alla legge che pone limiti alla pubblicazione di atti riferiti a procedimenti giudiziari.

Extraprofiti e regali alle banche

"Sul tema della tassa sugli extraprofiti delle banche, vorrei fare chiarezza: mi fa sorridere che i primi a criticare il primo governo che ha avuto il coraggio di fare questa tassazione, siano quelli che alle banche hanno fatto regali miliardari: il Pd, il M5S, che è stato cintura nera degli aiuti alle banche, con 5 miliardi per trasformare i prestiti degli istituti di credito in prestiti allo Stato italiano, l'obbligo dei posti con le commissioni scaricate sulle imprese, il Superbonus e i crediti acquistati dalle banche con gli sconti. Poi ci criticano perché abbiamo avuto il coraggio di mettere la tassazione", ha affermato Meloni. "C'è stata una differenza tra i tassi di interesse per i mutui e quelli dei depositi e dei conti correnti. La differenza è stata oggetto della tassazione per il 40 per cento. La tassa c'è, quello che è cambiato è stata l'aggiunta della possibilità di accantonare un importo par a

due volte e mezzo l'ammontare della tassazione in una riserva non distribuibile", ha spiegato ancora la premier. "Questo comporta che, aumentando le riserve, aumenterà anche il credito erogato ai cittadini. Nel caso in cui si optasse per il non versamento immediato della tassazione, questo comporterebbe un aumento del credito erogato e questo farà sì, nel medio periodo, che molte banche pagheranno più tasse di quelle previste dall'imposta sugli extraprofiti. È una operazione win win: da una parte c'è l'ipotesi di pagare subito la tassa; dall'altra c'è quella di rafforzare il capitale. Dobbiamo riconoscere il coraggio e finora i cittadini italiani hanno mostrato di capire".

Tasse e tagli

Capitolo fisco. "Il mio obiettivo è confermare le misure" contenute nella Manovra di quest'anno, ha detto il premier, "di riuscire addirittura a



Credits: Imagoeconomica

migliorarle. Ma lo valuteremo in corso d'anno. Io preferisco tagliare la spesa pubblica che aumentare le tasse, non le ho aumentate e non lo farò, e penso si possa fare un lavoro anche più preciso il prossimo anno". "La crescita italiana è stimata, ed è un dato buono, superiore alla media europea. Io non sono per aumentare le tasse, quindi, se devo lavorare, lavoro prevalentemente sul taglio della spesa, come ho fatto quest'anno, con tagli lineari alla spesa pubblica. Poi vediamo quale sarà l'andamento dell'anno" per la Manovra del 2025, ha proseguito. "Bisogna sapere quali sono le risorse che si hanno, io confido che quest'anno si possa essere ragionevoli e immaginare un taglio dei tassi d'interesse applicati".

I banchi vuoti della Fnsi L'Ordine dei giornalisti: "L'informazione sia libera"

"In questa sala ci sono alcuni banchi vuoti: per la prima volta la Fnsi (la Federazione nazionale della stampa italiana) ha inteso disertare per protesta la conferenza stampa. Una protesta che, nella sostanza, condivido. Ci allarma l'approvazione di un emendamento che rischia di far calare il sipario sull'informazione in materia giudiziaria. Ci preoccupano le espressioni calunniose di alcuni parlamentari". Così il presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Carlo Bartoli, aprendo la conferenza stampa d'inizio anno con il premier Giorgia Meloni in riferimento all'emendamento Costa approvato dalla Camera il 19 dicembre scorso che prevede il divieto di pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare. "Chiediamo di ripensare a fondo la riforma della diffamazione in discussione al Senato - ha proseguito - una proposta che non disincentiva in maniera seria le liti temerarie e comprime invece il diritto dei cittadini a un'informazione libera".



Credits: Imagoeconomica

"Ho l'onore e l'onere di prendermi responsabilità delicate, sempre in totale autonomia, nell'esclusivo interesse dell'Italia per promuovere lo sblocco, l'accelerazione e la progettazione di opere pubbliche ferme da anni, che cambieranno in meglio

Commesse Anas, la rabbia di Salvini: "Non c'entro nulla e adesso querelo"

la vita degli Italiani". Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, lo ha rivendicato ieri in una dichiarazione con cui è intervenuto sulla vicenda delle commesse Anas. Tra i sette indagati e destinatari di misure cautelari - cinque personali e due interdittive - vi sono l'ex parlamentare Denis Verdini, padre di Francesca, attuale compagna di Salvini, e suo figlio, Tommaso Verdini. I reati ipotizzati sono corruzione,

traffico di influenze illecite e turbativa d'asta. Salvini ha affermato che "essere coinvolto a sproposito da qualche 'giornalista' in vicende di cui non so nulla, non è più tollerabile". "Da oggi - annuncia il leader della Lega - cominciano a partire querele, da parte mia e della mia compagna Francesca Verdini come me - sottolinea - coinvolta senza motivo in diversi articoli, con l'impegno a devolvere in beneficenza tutto quello che i calunniatori dovranno risarcire".

SCANSIONA
IL CODICE QR
PER ENTRARE
NEL CANALE
YOUTUBE

www.youtube.com
@lavocetelevisione



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Caffetteria Doria



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Secondo il "New York Times" il Cremlino sarebbe pronto a trattare. Kiev chiude "Da Putin segnali di cessate il fuoco" Ma lo Zar non è disposto ad arretrare

Il presidente russo, Vladimir Putin, invia segnali attraverso intermediari almeno da settembre circa la sua disponibilità a un cessate il fuoco nella guerra di aggressione contro l'Ucraina, che includerebbe, nelle intenzioni dell'inquilino del Cremlino, il congelamento della situazione attuale. Lo ha scritto il "New York Times". Secondo il quotidiano americano, l'informazione sarebbe stata appresa da due ex alti funzionari russi vicini a Mosca, nonché da funzionari americani e internazionali. Secondo quelli statunitensi, Putin aveva già tentato di negoziare un cessate il fuoco un anno prima, già nell'autunno del 2022 poco dopo l'invasione dell'Ucraina. Le sue intenzioni, precedentemente sconosciute, sono emerse dopo che Kiev ha

sconfitto l'esercito russo nel Nord-Est. Quindi Putin ha dichiarato di essere soddisfatto dei territori conquistati dalla Russia e di essere pronto per una tregua, hanno riferito gli interlocutori della pubblicazione. Almeno da settembre, tuttavia, i funzionari occidentali hanno ricevuto nuovi segnali secondo cui il presidente russo sarebbe interessato a un cessate il fuoco. I segnali sono arrivati, sempre secondo il quotidiano, attraverso diversi canali, anche tramite governi stranieri che hanno legami sia con gli Stati Uniti sia con la Russia. "Non ci sono prove - ha osservato il 'New York Times' - che i leader ucraini, che si sono impegnati a riconquistare tutto il loro territorio, possano accettare un simile accordo. Gli ex funziona-



Credit: Imagoeconomica

ri russi aggiungono che Putin potrebbe cambiare nuovamente idea se le forze russe guadagnassero slancio in queste settimane. "Putin è davvero disposto a fermarsi alle posizioni attuali", ha detto al "New York Times" uno degli ex alti funzionari russi, riferendo un messag-

gio che, secondo lui, il Cremlino sta inviando "in silenzio". L'ex funzionario ha aggiunto: "Non è disposto a ritirarsi di un metro". Rispondendo a domande scritte, dopo aver rifiutato una richiesta di intervista, il portavoce di Putin, Dmitri Peskov, ha detto in un messag-

gio vocale che "concettualmente, queste tesi che state presentando non sono corrette". Alla domanda se la Russia fosse pronta per un cessate il fuoco sulle attuali linee di battaglia, ha altresì sottolineato i recenti commenti del presidente. Putin ha detto a più riprese che "gli obiettivi di guerra della Russia non sono cambiati". Sergei Shoigu, ministro della Difesa, ha chiarito in un incontro privato all'inizio di quest'anno che, nonostante i suoi insuccessi, Putin è determinato a continuare a combattere. Secondo l'alto funzionario internazionale presente, Shoigu ha fornito statistiche che mostrano il vantaggio della Russia nei carri armati e negli aerei da guerra e i suoi piani per aumentare la produzione della difesa. Si vantava

che la Russia potesse mobilitare fino a 25 milioni di uomini, ha ricordato il funzionario. "Per Putin, si tratta di Russia contro Stati Uniti e Occidente", ha detto il funzionario dopo l'incontro. "Putin non può permettersi di fare marcia indietro". Alcuni analisti - ha proseguito il Nyt - sostengono che Putin possa trarre vantaggio da una lunga guerra e che vuole ritardare qualsiasi negoziato fino a un possibile ritorno in carica dell'ex presidente Donald J. Trump, il favorito per la nomina presidenziale repubblicana nel 2024. Tra i molti probabili punti critici c'è la determinazione di Putin a tenere l'Ucraina fuori dalla Nato. Ma uno degli ex funzionari russi ha detto che un disaccordo su questo punto non sarebbe un problema per Putin, perché non si prevede che l'alleanza ammetta l'Ucraina nel prossimo futuro. Tuttavia, alti rappresentanti americani hanno affermato di non credere che nessun politico ucraino di spicco possa accettare in questo momento un accordo che lasci alla Russia così tanto territorio ucraino.

Il governo tedesco è da settimane a caccia di risorse fiscali, dopo che la Corte suprema ha bloccato 60 miliardi, originariamente destinati al Green deal, che Berlino voleva mettere a bilancio per l'anno prossimo. Ma un inaspettato assist potrebbe arrivare da un'indagine avviata sin dall'estate scorsa sui conti di una banca russa. Come riportato dal quotidiano "Politico", il procuratore federale di Francoforte ha annunciato una mozione per confiscare circa 720 milioni di euro depositati da un istituto finanziario russo in un conto bancario locale. Nell'annuncio si legge che il denaro in questione era stato congelato nel giugno del 2022 come conseguenza delle sanzioni Ue contro Mosca: quando, poco dopo, la banca (che pare essere una filiale della Borsa di Mosca) aveva provato a ritirare i fondi congelati, è scattata l'indagine. Secondo fonti informate, la mozione del procuratore risale allo scorso luglio ma è stata resa nota solo ora a causa delle difficoltà nel trovare una difesa giudiziaria per l'istituto. Data la recente paralisi finanziaria del governo di Berlino, con i partner della coalizione che hanno faticosamente concordato il budget per il 2024, questo denaro potrebbe ora tornare utile per iniettare liquidità nel bilancio federale in un momento in

Berlino ha bisogno di soldi freschi Nel mirino i fondi russi "congelati"



Credit: Imagoeconomica

cui le spese crescono ma le risorse scarseggiano. Il gabinetto del cancelliere Olaf Scholz ha approvato nel frattempo un

nuovo piano di tagli alla spesa pubblica per coprire il buco da 60 miliardi aperto dalla sentenza della Corte costituzionale che ha

vietato di riutilizzare per altri scopi il denaro di un fondo istituito durante la pandemia. Il verdetto dei giudici di Karlsruhe ha messo in crisi una maggioranza a cui azionisti hanno attitudini molto diverse rispetto alle finanze pubbliche: più propensi a manovre espansive i verdi e i socialdemocratici, "falchi fiscali" i liberali. L'eventuale decisione tedesca rappresenterebbe un'escalation nel confronto indiretto tra la Russia e l'Occidente, dato che finora la Germania ha solo congelato i beni degli individui e delle società colpite dalle sanzioni, ma non si era ancora spinta fino a riutilizzare effettivamente i fondi confiscati. Se questa mozione avrà successo, avrebbe sicuramente un'importante eco politica nel Paese e in Europa. Non sarà tuttavia un iter rapido o dall'esito scontato. La decisione è ora nelle mani della Corte superiore dell'Hessen, il Land (Stato federato) di Francoforte, e il procedimento potrebbe durare a lungo. Ma non sarebbe un caso privo di precedenti, dato che già gli Stati Uniti hanno annunciato un simile trasferimento all'Ucraina di beni russi confiscati. Anche a Bruxelles si sta discutendo della possibilità di utilizzare i beni congelati alle entità russe per aiutare Kiev nella ricostruzione.

Il Consiglio europeo ha deciso di colpire il colosso Pjsc Alrosa

L'Ue blocca i diamanti di Mosca

Nell'ambito dell'ultimo pacchetto di sanzioni annunciato dalla Unione europea contro la Russia per la guerra in Ucraina, che colpisce specificamente il settore dei diamanti, il Consiglio dell'Ue ha introdotto ulteriori misure restrittive nei confronti del colosso russo dei diamanti Pjsc Alrosa e del suo amministratore delegato, Pavel Alekseevich Marinychev. Pjsc Alrosa è la più grande compagnia di estrazione di diamanti al mondo, di proprietà dello Stato russo, e rappresenta oltre il 90 per cento di tutta la produzione di diamanti del Paese. La compagnia - si sottolinea da Bruxelles - rappresenta



Credit: Imagoeconomica

una fetta importante di un settore economico che fornisce entrate sostanziali al governo della Federazione Russa. Queste restrizioni - spiega la Ue - integrano il divieto di importazione di diamanti

russi incluso nel 12esimo pacchetto di sanzioni economiche e individuali adottato il 18 dicembre. Il divieto posto sui diamanti russi fa parte di uno sforzo coordinato del G7 che mira a privare la Russia di questa importante fonte di entrate. Complessivamente, le misure restrittive dell'Unione europea si applicano ora a quasi 1.950 fra persone e società, soggetti a congelamento dei beni ed a favore dei quali è vietato mettere a disposizione fondi. Le persone fisiche sono inoltre soggette a un divieto di viaggio, che impedisce loro di entrare o transitare nei territori dell'Ue.



SEGUICI SU



la Voce televisione

L'ultimo week end delle feste invoglia alle vacanze: il Belpaese la meta preferita

Epifania in viaggio per quasi 7 milioni

Federalberghi: "Giro d'affari da oltre un miliardo". Attenzione al meteo, in arrivo pioggia e freddo

Saranno in tutto 6 milioni e 837mila gli italiani che si metteranno in viaggio in questo weekend dell'Epifania: 2 milioni e 22mila partiranno solo nei giorni della Befana ormai alle porte, mentre 4 milioni 141mila, più fortunati, sono ancora in vacanza da Natale; i restanti 673mila hanno raggiunto le località di villeggiatura a Capodanno. Sono questi i dati che permetteranno al turismo di chiudere le festività mettendo in archivio una buona performance, almeno stando a quanto riporta l'indagine realizzata per Federalberghi riguardo al movimento degli italiani in occasione dell'ultimo scorcio delle festività natalizie. Nel 97,1 per cento dei casi, per coronare in relax la conclusione dei brindisi, si sceglierà proprio la Penisola come destinazione della propria vacanza mentre nel restante 2,9 per cento verranno privilegiate mete straniere. In generale, non ci si allontanerà molto da casa, privilegiando la regione della propria residenza (64,7 per cento) o una regione vicina (21,2 per cento). Per coloro che sono in procinto di andare in vacanza esclusivamente nel periodo dell'Epifania, la durata media della permanenza sarà di circa 3,3 notti con una spesa pro capite complessiva (ovvero comprensiva di trasporto, alloggio, cibo e divertimenti) pari a 665 euro, di cui 645 per chi resta in Italia e 1.133 per chi sceglie l'estero. Il giro di affari specifico del weekend si attesterà complessivamente sul miliardo e 345 milioni di euro. L'alloggio preferito sarà l'albergo nel 39,2 per cento dei casi, seguito a distanza dalla stanza in un b&b con il 26,5 per cento. Il motivo principale della vacanza è la ricerca del riposo e del relax

(60,8 per cento) passeggiando (38,2 per cento), assistendo a spettacoli musicali (19,6) e visitando monumenti (16,7). Chi non partirà, si è visto costretto a tale scelta in primo luogo da motivazioni economiche (34,1 per cento) o familiari (17,7). Il 14,6 per cento partirà, invece, in un altro periodo "Il dato complessivo è rassicurante per il comparto - dice il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca -. Si tratta di un'Epifania che il calendario ha fatto capitare nella giornata di sabato, premiando così la festa nel fine settimana. Ancora una volta gli italiani mostrano di prediligere il proprio Paese come destinazione ideale per le proprie vacanze. Un dato che rincuora sempre". "È interessante analizzare il comportamento degli italiani di fronte al progetto del viaggio - rileva Bocca -. Ad esempio, in questa circostanza legata alla Befana l'hotel risulta essere l'alloggio preferito e, contestualmente, si tende a



prenotare il soggiorno contattando direttamente la struttura. Un atteggiamento questo - conclude il presidente di Federalberghi - che alza l'asticella della fidelizzazione". I vacanzieri, tuttavia, tengano pure un occhio al meteo: secondo gli esperti, infatti, la Befana porterà anche un carico di maltempo sull'Italia. Nel corso del prossimo weekend, tra domani e domenica, la formazione di un vortice ciclonico sui nostri mari scatenerà un

pesante peggioramento su molte regioni con piogge, venti fortissimi e pure la neve fino a quote piuttosto basse. La causa di questa improvvisa svolta atmosferica va ricercata nel sopraggiungere di correnti d'aria di origine artica direttamente sui nostri mari, le quali favoriranno la formazione di un Ciclone mediterraneo in grado di scatenare precipitazioni intense, anche a carattere temporalesco, nonché violente raffiche di vento, già dal pomeriggio e dalla serata di oggi.

Festa cristiana e tradizione popolare. Dalle benedizioni ai canti dei ragazzi un fitto intreccio di sacro e profano

La festa cristiana a dell'Epifania cade per tradizione il 6 gennaio e celebra la rivelazione di Dio incarnato come Gesù Cristo e la visita dei Re Magi alla grotta di Betlemme. Nella Chiesa ortodossa d'Oriente la festa è nota come Teofonia e commemora il Battesimo di Cristo: il sacerdote benedice l'acqua durante una cerimonia in chiesa e i fedeli la portano a casa per benedire se stessi e le loro case. Ma l'Epifania è celebrata anche dalla tradizione popolare. Basti pensare alla diffusa abitudine dell'accensione dei falò, al consumo della "torta dei Re Magi", ai canti dell'Epifania. Ce n'è davvero per

tutti i gusti e in tutto il mondo. La Torta del Re in Francia. In occasione dell'Epifania, i francesi sono soliti preparare un dolce tipico, la Galette des Rois, ovvero la Torta del Re. La ricetta varia a seconda delle zone mentre il nome del dolce, solitamente decorato con una corona di carta dorata, fa riferimento proprio ai Re Magi. Al suo interno viene nascosta una fava, simbolo di fecondità, oppure la figura di un piccolo re. Chi li trova è fortunato e diventa re per un giorno! Sternsinger in Austria, Germania e Svizzera. In Austria, nei Länder tedeschi e nei tre cantoni della Svizzera, il 6 gennaio gruppi di giovani, chiamati Sternsinger, si recano di casa in casa vestiti da Re Magi con una stella sul capo, intonando canzoni tradizionali. I giovani inoltre benedicono le case scrivendo con un gessetto il numero dell'anno sopra la porta. Befana in Italia. Come i Re Magi arrivano a omaggiare Gesù appena nato facendogli dono di oro, incenso e mirra, così la Befana, in occasione dell'Epifania, porta doni ai bambini buoni. Ma la figura della Befana ha origini pagane e la sua storia si ricollega al racconto fantastico per cui nella notte volavano sui campi appena seminati figure femminili pronte a propiziare il raccolto.

Chalking the door. Nell'Europa medievale, in occasione dell'Epifania, si usava benedire la propria casa scrivendo le iniziali dei Magi (Cmb) sulla Porta. Le stesse iniziali stanno anche per la frase "Christus mansionem benedict". Nonostante si tratti di un'usanza antica, negli ultimi tempi sta tornando alla ribalta soprattutto in alcune parti del Nord America.

Natale delle donne in Irlanda. In Irlanda il 6 gennaio si celebra il "Natale delle donne". Se un tempo le donne sfruttavano questo giorno per riposare riunendosi per un pranzo al femminile, oggi solitamente vanno a cena fuori o si incontrano in un pub la sera. Oltre a questa tradizione, si bruciano rametti di agrifoglio natalizio nel camino.

Regali in America Latina. In diversi Paesi dell'America Latina i regali non si fanno a Natale ma all'Epifania. I bambini scrivono le loro letterine ai Re Magi chiedendo ciò che desiderano durante la vigilia della festa, trovando i regali al mattino.

A Roma il corteo della Befana con i doni dei Magi per il Papa

Come tradizione comanda, anche quest'anno, il 6 gennaio, torna puntualmente nella Capitale il corteo storico religioso culturale "Viva La Befana - per riaffermare e tramandare i valori dell'Epifania". Il corteo sfilerà domenica mattina, alle 10, lungo la centralissima via della Conciliazione al seguito dei Re Magi, provenienti, per questa 37esima edizione, dalla Valle del Tevere e da Morlupo, primi protagonisti di questa grande manifestazione. Un coloratissimo festival del volontariato al quale partecipano ogni anno gruppi di rievocazione storica, cavalli, sbandieratori, musici,

bande musicali, majorette, fanfare militari, presepi viventi per rappresentare e far conoscere al grande pubblico, con originali scenografie, storia, folclore, tradizioni, prodotti e risorse dei nostri territori, come il più bel dono dell'Epifania a tutte le famiglie. Gruppi solidali, provenienti da varie parti d'Italia avranno inoltre il compito di rappresentare la fratellanza tra i popoli e di testimoniare a Papa Francesco e a tutto il mondo come sia bello "donare senza chiedere nulla in cambio". Dopo



l'Angelus, i tre Re Magi porteranno i tradizionali, simbolici doni al Santo Padre. Non mancherà la Befana, la strega che metteva paura ai bambini e che gli organizzatori di "Viva La Befana", come nel logo della manifestazione, hanno ridisegnato con il volto di una simpatica e rassicurante nonna. Quest'anno, per la sua festa, senza badare a spese, a bordo di una lussuosa Excalibur seguirà e animerà il corteo. La partecipazione all'evento è gratuita e aperta a tutti.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'Italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar

Coffee BREAK

VIA ANDREA DORIA, 2/4 - 00192 ROMA

INPS pagamenti contributi inps

Sisal

Bellezza cosmetici e cura del corpo

Shabby Chic HAIR STYLING

Via Pietro Gasparri 72 ROMA

328 9289948

ShabbyChic_hair

Specializzati in onde GHD



Nella foto, una panoramica del rione Borgo e della Città del Vaticano

Nel dicembre 1586: nasceva il rione Borgo uno dei luoghi più incantevoli di Roma

Il Rione Borgo è uno dei più "giovani" Rioni romani, si estende in quella zona di Roma che si trova sulla riva destra del Tevere, una vasta pianura un tempo chiamata Ager Vaticanus, delimitata dal colle del Gianicolo e da Monte Mario. In antiche ere geologiche la zona, come del resto tutta Roma, era ricoperta dal mare, le colline alla riva destra del Tevere furono le prime ad emergere, in questa zona vi furono anche intense attività vulcaniche, i fossili ne danno testimonianza, e la composizione del terreno tufacea e basaltica, forni materiale per i mastri vasai e per le costruzioni locali. Sempre in questa zona vi erano numerose vene d'acqua, tra queste vi era l'Acqua detta di San Damaso che ancora sgorga nel cortile di San Damaso in Vaticano. Vi erano anche altre fonti oggi estinte che si trovavano a Porta Cavalleggeri (oggi scomparsa) nel pressi della anch'essa scomparsa Chiesa Santa Maria delle Grazie (che fu spostata in fondo a Via Candia a piazza Santa Maria delle Grazie, accanto a via Angelo Emo) e a porta Angelica (scomparsa). Anche l'acqua Lancisiana del Gianicolo probabilmente si formò nello stesso periodo geologico che interessò Borgo. E sempre per la natura tufacea del terreno di Borgo che i vini erano particolarmente aspri, come ci racconta Marziale. I primi abitanti della zona di Borgo furono gli Etruschi, Plinio ricorda un elce del Vaticano più antico della stessa Roma antica. Secondo la divisione di Roma, voluta da Augusto la zona di Borgo faceva parte della XIV Regione detta Transtiberim, ed abbracciava tutti i terreni che si stendevano sulla riva destra del Tevere. La zona di Borgo era ricca di acqua, torrenti, piccole cascate, e fiorente di vegetazione, ed era di proprietà di Agrippina, madre di Caligola, il quale vi fece costruire un circo poi completato da Nerone, alla fine la zona venne chiamata "I Giardini di Nerone". La zona si popolò dopo l'incendio di Roma del 64 d.C. per ordine dello stesso Nerone che qui vi trasferì gli scampati all'incendio. Sempre a Nerone si deve la costruzione del ponte Trionfale detto Neroniano che partiva dall'attuale Basilica di San Giovanni dei Fiorentini fino a Santo Spirito, il ponte cadde del V secolo, e se intravedono oggi solo dei ruderi nei periodi di secca del Tevere.

Successivamente gli imperatori Domiziano e Traiano fecero erigere un circo per le rappresentazioni navali, le Naumachie, i cui reperti furono rinvenuti nella zona di piazza Risorgimento, fino a Castel Sant'Angelo, sembra che questo circo potesse contenere 19 mila persone. Sempre in questa zona, l'imperatore Adriano vi fece erigere il suo Mausoleo, che divenne nel tempo fortezza papale con il nome di Castel Sant'Angelo, fu sempre l'imperatore Adriano ad erigere di fronte al suo mausoleo il Ponte Elio, oggi si chiama ponte Sant'Angelo. Successivamente la zona, nella prima epoca cristiana, divenne centro religioso dei perseguitati cristiani e centro di culto per la presenza della tomba dell'Apostolo Pietro, intorno alla quale l'Imperatore Costantino fece erigere la prima Basilica detta Costantiniana, mentre i primi papi soggiornavano in Laterano. Intorno alla prima Basilica furono edificati i primi monasteri ed i primi edifici di culto. Alla morte di Caracalla nel 217 d.C. il Mausoleo di Adriano divenne per volere di Aureliano un fortilizio a difesa della città di Roma, integrato dalle mura dette Aureliane fatte erigere da Aureliano stesso, il quale però lasciò sgumata di mura tutta la zona di Borgo, ritenendo sufficiente a difesa della città il fortilizio del Mausoleo di Adriano. Nel 547 d.C. con l'invasione di Totila e l'espugnazione del Mausoleo,

Lo stemma del Rione Borgo

Rappresenta un Leone in campo rosso, il Leone è adagiato sopra una cassa di ferro, la zampa destra rivolta a 3 monti sormontati da una stella, il Leone rappresenta Papa Sisto V, mentre la cassa, rappresenta una cassa di ferro che si trovava a Castel Sant'Angelo e che conteneva altre 2 casse più piccole contenenti i tesori e gli archivi Vaticani risalenti al tempo della fondazione del Rione, in queste casse furono rinvenuti 3 milioni di scudi, gioielli, argenti, anelli pontifici, che facevano parte del tesoro di Papa Sisto V e ritrovato da Papa Clemente XII un secolo e mezzo più tardi.

vennero erette mura a difesa di Borgo, che si chiamarono Mura Leonine e che cingevano la cittadella detta Leonina.

Il nome "Burg", dato poi alla zona, sembra essere di derivazione germanica, riferito proprio alla invasione germanica di Totila. Successivamente queste mura vennero restaurate da Papa Leone III, intorno all'800, e poi da Papa Leone IV dopo l'invasione saracena, così la zona rimase un fortilizio isolato dal resto della città di Roma e con una sua autonomia. Durante l'esilio dei papi ad Avignone la zona cadde in rovina, ed ebbe una nuova ripresa sotto il pontificato di Papa Niccolò V e di Papa Alessandro VI Borgia. La zona venne abbellita di nuovi edifici tra il quattrocento e il cinquecento, e fu aperta una strada detta via del Borgo Nuovo che collegava la Basilica di San Pietro con Castel Sant'Angelo. Poi nel 1527 dopo la terribile invasione dei Lanzichenecchi i Papi Paolo III e Pio IV edificarono un collegamento aereo tra Castel Sant'Angelo e Borgo, il cosiddetto "Passetto di Borgo", venne aperta la via di Porta Angelica e l'insediamento urbano si chiamò Borgo Pio. Il Rione assurse ufficialmente la connotazione di Rione Borgo il 9 dicembre del 1586, come il XIV Rione di Roma.

LA STORIA DI BORGO

I terreni alla destra del Tevere, erano, in epoca romana, di proprietà imperiale, delimitati dal Tevere e dai Monti Vaticani che si estendevano dal Gianicolo e Trastevere fino a Monte Mario erano un territorio vasto che sembra che lo stesso Romolo avesse tolto ai Veienti, e pare fosse abitato da una antica tribù chiamata Romulia, lo stesso nome Vaticanum denota come la regione fosse ritenuta sacra e per derivazione da Vaticanum fosse un luogo per dare responsi. L'Ager Vaticanus confinava con le terre degli Etruschi, ed era protetto da un santuario dedicato alla antica divinità romana Dea Dia. Il luogo era anche importante, a parte la sacralità, perchè da Campo Marzio si poteva tenere d'occhio l'Ager Vaticanus e controllare che da quell'area non giungessero a Roma truppe nemiche, le quali, prima di varcare il Tevere potevano rifugiarsi appunto, tra i Monti del Vaticano, facilmente valicabili.

L'Ager Vaticanus, poi chiamato, prati di Nerone, fu teatro di vicende belliche e l'unica fortezza presente, in quella zona, a difesa di Roma, era proprio il Mausoleo di Adriano, l'attuale Castel S. Angelo. Benchè questa regione fosse strategicamente importante per l'incolumità della città di Roma, era però una regione particolarmente malsana, a causa dei continui straripamenti del Tevere, e per questo anche inadatta

alle coltivazioni, popolata di serpenti, e sembra che l'unica utilità dell'Ager Vaticanus, per l'Economia di Roma fosse l'Argilla. Per questo fin dall'antichità vi prosperarono grandi fornaci di mattoni. E sempre a causa degli straripamenti del Tevere la zona era un perenne acquitrino. Ora, per tornare ad Adriano,

e capire come mai la scelta di quel luogo per la costruzione del suo Mausoleo, bisogna ricordare che appartenevano alla famiglia imperiale di Adriano anche gli Hortis Domitiae, che erano più arretrati, e che meno potevano essere allagati dalle piene del Tevere, pertanto Adriano avrebbe potuto costruire il suo Mausoleo, lì. Ma all'epoca di Adriano, già c'era il Mausoleo di Augusto che si ergeva sulle sponde del Tevere a Campo Marzio, in linea d'aria a 800 metri dall'attuale Castel Sant'Angelo, ora se Augusto si era fatto costruire un mausoleo sulle sponde del Tevere sfidando le inondazioni, perchè non avrebbe dovuto fare la stessa cosa Adriano?

Una sorta di sfida al Dio Tevere. Alla zona dell'Ager Vaticanus, facevano parte anche gli Hortis Domitiae, ma quando Adriano decise per la costruzione del suo Mausoleo, questa regione degli Hortis Domitiae già nel 64 d.C. si andava popolando di quei romani che scampati alla morte dell'incendio di Roma di Nerone, abitavano questa zona, la concessione ad abitare quelle terre, fu data dallo stesso Nerone, che volle in questo modo discolarsi dall'accusa (Nerone concesse il Campo Marzio, gli edifici di Agrippa e i giardini del Vaticano, e vi fece costruire dei baraccamenti per i romani scampati al rogo) La zona era quindi anche chiamata Prati di Nerone, era molto lontana dal centro abitato, era al di là del Tevere e vi si stavano insediando anche edifici sepolcrali, che infatti furono ritrovati tra il 1941 ed il 1950, quando durante gli scavi per ritrovare la tomba di Pietro, nel sottosuolo della Basilica di San Pietro, nella parte terminale verso occidente, fu scoperta la area archeologica sepolcrale, oggi visitabile su prenotazione. Infatti in questa zona fu rinvenuta una strada la antica Via Cornelia, delimitata ai lati da file di sepolcreti e mausolei. La Via Cornelia, in epoca romana, era una delle strade principali di questa zona, strada che probabilmente partiva dall'attuale Basilica Vaticana, scendeva verso l'attuale Via della Conciliazione, e terminava ad una porta collocata probabilmente tra il Mausoleo di Adriano e Ponte Sant'Angelo (Ponte Elio). A questa strada ce ne era un'altra altrettanto importante che era la Via Triumphalis, che partiva da Ponte Trionfale detto anche Ponte Neroniano, il Ponte, si trovava subito a valle dell'attuale Ponte Vittorio Emanuele, e quando il fiume è in secca si possono ancora oggi vedere i piloni dell'antico ponte. Forse questo ponte, detto Neroniano, fu fatto costruire da Nerone, e successivamente fu abbattuto per ragioni militari e strategiche da Aureliano, perchè due ponti vicini, l'Elio (oggi Ponte Sant'Angelo) ed il Neroniano potevano essere una minaccia, fu lasciato attivo il ponte Elio, in quanto era sufficientemente pro-

tetto dal Mausoleo di Adriano, che costituiva un vero e proprio bastione difensivo. Nel contempo si cominciò anche ad edificare una cinta protettiva. La Via Triumphalis, quindi, partiva da Ponte Neroniano, attraversava in diagonale la attuale Via della Conciliazione più o meno all'altezza della Chiesa di Santa Maria in Traspontina, per proseguire verso Monte Mario, e congiungersi con la Via Cassia.

Una nota, la Chiesa di Santa Maria in Traspontina, in origine era verso il Tevere e nei pressi del Mausoleo, fu trasferita dove si trova oggi, nel 1565. La Via Triumphalis si incrociava con la Via Cornelia che scendeva dal lieve pendio del Colle Vaticano, e come molte vie di epoca romana, la Via Cornelia era riparata da un portico, che in Medio Evo chiamavano "Portica di San Pietro" e che difendeva dalla pioggia e dal sole, il viandante. Nei "Mirabilia" guida turistica di Roma databile intorno al 1144, si parla della presenza in questa zona di 2 importanti monumenti sepolcrali. uno di questi pare fosse il monumento sepolcrale di Romolo chiamato "Meta Romulis".

Il Meta Romulis era ricoperto di preziose lastre di marmo con le quali furono fatti sia il pavimento del quadriportico che dei gradini della Basilica di San Pietro, il Meta Romulis era circondato da una platea in travertino con fognature e canali di scolo, era un grande sepolcro a forma di piramide, subì nei secoli vari saccheggi e venne quasi totalmente abbattuto nel 1499 da Papa Alessandro VI, perchè impediva la costruzione del rettilineo di Borgo Nuovo detto Alessandrino, che conduceva i pellegrini da Ponte Sant'Angelo a San Pietro. Con rimpianto anche dello stesso Raffaello, gli ultimi resti del Meta Romulis, intorno al 1520 scomparvero definitivamente. Sempre secondo il Mirabilia, vi era anche un altro monumento in quell'area, in travertino, il Monumento di Nerone, alto come il Mausoleo di Adriano, ricoperto di lastre di marmo, ed anche queste servirono per il quadriportico e per i gradini della Basilica di San Pietro. La costruzione era di forma rotonda, con due cilindri sovrapposti chiamati girini, e nei suoi pressi fu crocifisso l'Apostolo Pietro. Già nel 1144 all'epoca dei "Mirabilia", di questo monumento sepolcrale non c'era quasi più niente a parte i resti, il canonico Benedetto, al tempo di Papa Innocenzo II, 1130 - 1143, lo chiama "Obeliscus Neronis", e lo pone all'inizio del "Portica Petri", quindi all'imbocco di Via della Conciliazione, lato destro, e dunque a poca distanza dal Mausoleo di Adriano. In questa zona, dove a poca distanza sorgevano i due Mausolei di Adriano e Mausoleo di Caligola e Nerone, Costantino nei primi decenni del IV secolo d.C., li fece radere al suolo per costruirvi il pavimento della Basilica di San Pietro, e sotto di esso c'era l'antico sepolcro, l'obelisco del Circo di Caligola e Nerone che si trovava sul lato sinistro, fu posto al centro della Piazza San Pietro nel 1586.



Il corridoio vaticano... il "Passetto"

Il Passetto di Borgo, va da Castel Sant'Angelo, fino al Vaticano, fu realizzato nel Medioevo, con l'intento di collegare il Vaticano, con la Fortezza di Castel Sant'Angelo, era una via di fuga fortificata, veniva anche utilizzata come zona di controllo militare dell'area strategica di Borgo. Il Corridoio fu usato da Papa Alessandro VI Borgia quando Roma fu invasa da Carlo VIII di Francia, ed anche da Papa Clemente VII quando Roma fu invasa dai Lanzichenecchi che diedero inizio al sacco di Roma. Il Passetto fu fatto aprire da una Posterula, in occasione dell'Anno Santo del 1300 per agevolare l'affluenza dei Pellegrini, durante il primo anno santo del 1300 da parte di Papa Bonifacio VIII al soglio dal 1294, all'altezza della attuale Chiesa di Santa Maria in Traspontina, per entrare alla Cittadella dovevano passare per la Porta Sancti Peregrini e per uscire si dovevano servire di questa Posterula. Per l'inclusione

di Borgo Angelico alla Città Leonina per volere di Papa Pio IV Medici, nel 1563 venne eretto un Nuovo muro difensivo esterno, a quello di Passetto, ed in corrispondenza con la Porta Viridaria, o di San Pellegrino o di San Pietro o Pertusa, fu edificato il nuovo ingresso con la Porta Angelica. La Porta Angelica fu anche chiamata Cassia. Il corridoio di passetto fu fatto edificare da Niccolò III Orsini sopra il muro antico di Papa Leone IV tra Castel Sant'Angelo e il Palazzo Vaticano, come collegamento e difesa e per una maggiore sicurezza per i pontefici. L'opera viene anche attribuita a Bonifacio IX, e poi completata da Papa Giovanni XXIII antipapa. Tra il 1628 e il 1632, Papa Urbano VIII fece poi murare gli intervalli tra i merli, che scandivano il cammino di ronda, che venne coperto da un tetto ottenendo un secondo camminamento coperto, sovrapposto a quello più antico, nel 1949 il Vaticano, ha effettuato delle opere di restauro, e ripristinato le merlature che erano state occultate da Papa Urbano VIII.



Tour virtuale: Vie, piazze e monumenti ecco tutti i "tesori" dei borghiciani

Borgo Vecchio

Borgo Nord o borgo vecchio, con strade parallele e perpendicolari, è una piccola cittadella medioevale cresciuta all'ombra di San Pietro e del Vaticano, sviluppatasi con uno schema ordinato caro ai conservatori ed ai tradizionalisti.

In questo borgo c'è il ricordo di una congregazione importante quella degli "Ombrellari" che rifornivano di ombrelli l'alta corte vaticana, sembra che in origine questi ombrellai potessero esercitare il loro mestiere solo in una determinata zona aperta verso Prati, verso la disabitata piana tra il Tevere e il colle, perchè le tinte, le cere, e le vernici emanavano un odore insopportabile, poco graditi agli abitanti degli altri Rioni di Roma.

Via degli Ombrellari

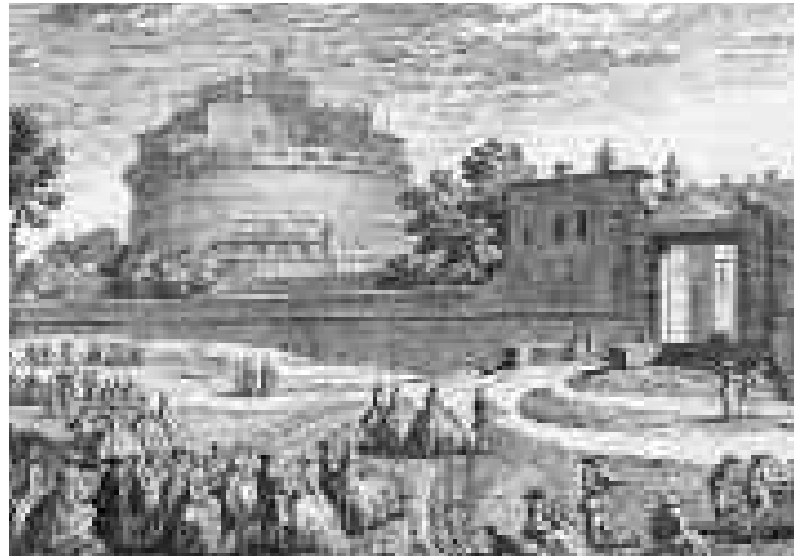
Via degli Ombrellari è una via piccola e graziosa, abbellita dal Passetto Vaticano, con piccole case del seicento e del settecento, non ci sono architetture di rilievo, ma le stradine sono allegre, piene di trattorie e pizzerie, a Roma tutto è da vedere, il rione è pieno di tabelle di marmo con simboli sacri che ricordano come il rione fosse sorto all'ombra del Vaticano, ed anche di come gli abitanti fossero stati ostili in passato al potere dei Papi.

Piazza della Città Leonina

La piazza della Città Leonina, fa parte del Rione Borgo, si trova tra via di Porta Angelica e via del Mascherino, ricorda quella regione della Roma antica separata dal resto della città e che Papa Leone IV fortificò con una sua cinta muraria indipendente. Parte di queste mura, delle Mura Leonine è visibile ancora oggi, è lunga 5 chilometri ed ha 44 torri. Questa fortificazione venne inaugurata dallo stesso Papa Leone IV il 27 Giugno dell'852, e fu proprio a partire da questa data che la zona nei dintorni del Vaticano venne chiamata in onore di Papa Leone IV, Città Leonina, venne chiamata anche "Civitas Nova", in quanto anche amministrativamente era assoggettata solo al Pontefice. Quando più tardi Papa Pio IV si occupò di nuovi rifacimenti cambio anche il nome e chiamò questa regione Città Pia, oggi a ricordo rimane il Borgo Pio, ma il nome che sopravvive ancora oggi è quello precedente di Città Leonina e non Pia. Questa regione a causa del Passetto, visibile ancora oggi, che collegava il Vaticano a Castel Sant'Angelo, e per la presenza di portici che riparavano dalle intemperie, era detta anche "Portico" ed i residenti chiamati porticani. Successivamente questa zona di Roma venne chiamata anche Borgo o Borgo San Pietro, e dopo l'unità d'Italia prese il nome di Rione Borgo.

Via del Mascherino

Via del Mascherino, fa parte del Rione Borgo, va da via dei Corridori a piazza Risorgimento sembra che il nome della



strada derivi dal fatto che qui vi abitasse l'architetto Ottavio Mascherino, uno degli architetti della Fabbrica di San Pietro, al quale è attribuita la Loggia Nord e la Torre dei Venti al Quirinale. Prima di chiamarsi Mascherino, la via si chiamò vicolo Sinibaldi, per la presenza di un palazzo della Famiglia Sinibaldi. In questa via visse il maestro di strada Latino Giovenale e l'ideatore dei famosi sampietrini delle strade di Roma Nicola Zabaglia.

Mura Leonine

Le Mura Leonine costeggiavano esternamente Borgo Vecchio, partivano a destra del colonnato di San Pietro, e andavano fino a Castel Sant'Angelo, si chiamano "Leonine" in quanto furono erette da Papa Leone IV tra l'847 e l'852, nel XIII secolo, Papa Niccolò III vi aggiunse un passaggio coperto detto Corridoio Vaticano o Passetto di Borgo, per rifugiarsi rapidamente da Palazzo Vaticano in Castel Sant'Angelo, fu poi ristrutturato da Papa Alessandro VI, che vi aggiunse una merlatura, la struttura delle "Mura Leonine" è eterogenea, vi si notano gli stemmi papali di Papa Alessandro VI, Papa Pio IV, Papa Pio V, e Papa Clemente VII, con arcate di sostegno tamponate e feritoie, si vedono anche resti di torri e fornicati aperti da Papa Pio IV per il collegamento con Borgo Pio, da lui fondato.

Via dei Corridori

Via dei Corridori fa parte del Rione Borgo, da qui si ammira il Passetto Vaticano con le sue mura antiche, mura di città meglio conservate, la funzione era duplice, da una parte recingeva e difendeva la Città Leonina, dall'altro consentiva ai Papi una rapida ritirata in vista di una possibile minaccia a Castel Sant'Angelo. Il Passetto esce di fianco al grandioso portico Berniniano e si snoda tra le vecchie case superstiti di Borgo e i grandiosi palazzi di Borgo Sant'Angelo, supera i giardini che circondano la Mole Adriana. La più celebre fuga fu quella di Papa Clemente VII, in occa-

sione del Sacco di Roma dei Lanzichenecchi guidati da Conestabile di Borbone irrompevano dentro le mura di Roma. E' una bella muraglia con i merli guelfi ed i vari fornicati (aperture) ornate da vari stemmi papali.

Borgo Sant'Angelo

Borgo S. Angelo fronteggia il Passetto ed è parallela a Via della Conciliazione, ha subito la maggiore trasformazione, per la presenza di edifici moderni, o altri che sono ad imitazione di quelli antichi, le case erano addossate alle mura Leonine, ma furono demolite nel 1938 per l'apertura di Via della Conciliazione.

La via "Borgo Sant'Angelo" sbucca a piazza Pia.

Largo Giovanni XXIII

Largo Giovanni XXIII fa parte del Rione Borgo, e immette su Lungotevere Vaticano, si trova in fondo a Via della Conciliazione, davanti a Castel S. Angelo e dopo piazza Pia. In origine era parte di Piazza Pia, ma poi il Largo venne dedicato nel 1983 alla memoria di Papa Giovanni XXIII, al secolo Angelo Giuseppe Roncalli, nato nel 1881 e morto nel 1963, papa Roncalli segnò la storia della Chiesa con il Concilio Ecumenico Vaticano II e con una serie di encicliche di impegno sociale. Fu uno dei papi che per primo si recò in visita presso le parrocchie, gli ospedali e le carceri.

Largo di Porta Castello

Largo di Porta Castello va da Via Vitelleschi a via di Porta Castello, fa parte del Rione Borgo, il nome del Largo ricorda l'antica Porta Castello, scomparsa, che si trovava nella antica via Fosse di Castello, e che era lungo il bastione eretto da Papa Pio IV e poi demolita insieme al resto, dai piani regolatori umbertini alla fine dell'800. In fondo al largo ci sono i fornicati del Passetto chiamati impropriamente "Porta Castello", al centro vi è una edicola sacra della Madonna della Misericordia. A Largo di Porta

Castello da ammirare anche la Fontana delle Palle di Cannone.

Fontana delle Palle di Cannone

La Fontana delle Palle di Cannone, il nome della fontana deriva da un insieme di palle di cannone poste a piramide, con al centro un mascherone da cui sgorga l'acqua, sotto un arco di travertino in cima c'è lo stemma di Roma. Le palle di cannone ricordano la vicina fortezza di Castel Sant'Angelo. L'acqua cade in una piccola vasca un tempo abbeveratoio dei cavalli, in antico guidati anche dai soldati. Anche questa fontana fa parte delle varie fontane che si trovano a Roma realizzate nel 1927 su disegno dell'architetto Pietro Lombardi che le progettò con semplicità ed efficacia ed accurata selezione dei simboli e riferimenti dei singoli Rioni. Qui a Largo di Porta Castello c'è una delle sedi di Roma della LUMSA, Libera Università Maria Assunta.

Borgo Pio

Borgo Pio, fa parte del Rione Borgo, prende il nome da Papa Pio IV Medici e si deve a lui nel 1565 se Borgo iniziò ad avere l'aspetto di una cittadina, fino a diventare "Rione" dopo 20 anni, l'opera venne completata da Papa Gregorio XIII. La Via ha conservato un carattere unitario. La strada Borgo Pio è un lungo rettilineo chiuso tra case del 600 e del '700 ed in maggior parte case dell'800, all'angolo con via dei Tre Pupazzi.

Piazza del Catalone

la piazza del Catalone deve il suo nome a Mastro Giacomo Catalone, un artigiano milanese che abitò qui dal 1566 al 1577. In questa piazzetta vi è una fontanella, una delle centinaia fontanelle di Roma, da dove vi sgorga l'acqua Marcia, mentre a cento passi da questa vi è un'altra fontanella che sgorga l'acqua Angelica. Anche qui un palazzo nello sfondo, poco rilevante da un punto di vista architettonico è ornato da una bella edicola in stucco, di forma tardo rinascimentale, mentre la sottostante lapide risale al 1753, curiosa per i vari errori di ortografia. Proseguendo, si possono ammirare delle pitture che ornano alcune case. Quasi tutte le case sono prive di elementi stilisticamente caratterizzanti. Proseguendo, si trova un'altra edicola di stile neoclassico. Da qui si arriva alla fontanella di piazza del Catalone.

Fontanella a piazza del Catalone

La fontana di piazza del Catalone è nella omonima piazza, la fontana affaccia su Borgo Pio, fu fatta costruire nel 1860 da Papa Pio IX, dal maestro Mastai Ferretti, nato nel 1846 e morto nel 1878, è una delle poche cose sopravvissute alla distruzione di Borgo, e della spina di Borgo l'attuale via della Conciliazione, per la vasta opera di "bonifica" degli edifici della zona per la

costruzione di Via della Conciliazione, la fontana è costituita da una edicola rettangolare in travertino con in alto un timpano, ed è addossata ad una costruzione in laterizio, nella cui arcata superiore è applicato lo stemma papale, anche questo in travertino, con il triregno e le chiavi decussate, nella parte centrale c'è una semplice cannella che versa l'acqua in una sottostante vaschetta ovale pensile, in travertino, da cui ricade nell'impianto di scarico a fior di terra delimitato da una riquadratura a semicerchio formata da un bordo in pietra tiburtina che racchiude una pavimentazione a sampietrini.

Via del Falco

A via del Falco che fa parte del Rione Borgo, c'è una casa, chiamata la Casa del Falco, è al n 18, si trova all'angolo con Borgo Pio il palazzo è del 1743 di gusto Borrominiano, la facciata è scandita da lesene giganti ha belle finestre a timpani triangolari e curvilinei decorati da conchiglie la casa è rimasta inalterata ed il proprietario dava in affitto le stanze ad agiate famiglie di commercianti, decorata con alte lesene, le due facciate sono sia su via del Falco che su Borgo Pio, l'angolo smusato mostra una piccola lapide con la data 1743, ma potrebbe essere antecedente. Il piano nobile di questa casa è al secondo piano, l'insieme è in stile Rococò romano. La via è una via armoniosa con le case tipiche romane, e sullo sfondo si intravede il Passetto in fondo all'angolo si vede Borgo Vittorio.

Vicolo delle Palline

il vicolo delle Palline fa parte di Borgo, il nome è dato dalle palle dello stemma di Pio IV sul Passetto. In realtà dovrebbe chiamarsi delle Palle per via dello stemma mediceo, lo stesso stemma si vede anche sul fornice di Passetto al n. 24 di questa via c'è la casa che fu la residenza di Domenico Fontana, architetto preferito da Papa Sisto V.

Borgo Vittorio

Borgo Vittorio ha questo nome onore alla vittoria di Lepanto del 1571 fa parte di Borgo, la via fu iniziata su progetto di Papa Pio IV, da Papa San Pio V Ghislieri, e proprio sotto il suo pontificato vi fu la famosa Battaglia di Lepanto del 1571, ha un aspetto compatto ed omogeneo con un maggior numero di case ottocentesche, al n 31 si conserva a malapena un affresco dei "Santissimi Pietro e Paolo guidati dagli Angeli con il Santissimo Sacramento", lungo la strada c'è qualche bel portale ad alcune edicole sacre, la via si allarga in una piazzetta, a forma di quadrilatero, regolare chiamata piazza delle Vaschette.

Piazza delle Vaschette

Piazza delle Vaschette con un delizioso giardino alberato fa parte del Rione Borgo, è preceduta da una casa bassa del '600, qui

vi è una fontanella: la Fontana dell'Acqua Angelica. Sempre qui a piazza delle vaschette c'è una delle sedi della LUMSA, Libera Università Maria Santissima Annunziata.

Fontana dell'Acqua Angelica

La Fontana dell'Acqua Angelica, è posta un po più in basso rispetto al piano stradale, che si raggiunge attraverso due scale ricurve con uno stemma papale e risalente al '600, e qui vi sgorga l'acqua Angelica, in precedenza questa fontanella era a Borgo Angelico, e qui dovrebbe essere rimasta una lapide che la ricorda e la data al 1697, fu trasferita a Borgo Vittorio nel 1898. A proposito dell'acqua Angelica, questa era in passato consigliata dai medici per la sua leggerezza per le malattie come la gastrite e il "mal delle pietre", i calcoli. In genere l'acqua di Roma, pur essendo gradevole al palato è troppo ricca di calcio e di sali, e se fatta riposare lascia un deposito biancastro. A Roma ci sono varie fonti, oltre a questa dell'Acqua Angelica, ci sono l'Acqua Lancisiana, l'Acqua Argentina, l'Acqua Marcia, e l'Acqua Acetosa, venduta in passato ai romani, di porta in porta dagli acquaioli gli "acetosari", quello dell'Acqua Acetosa fu un dono fatto ai Romani da Papa Urbano VIII.

Borgo Angelico

Borgo Angelico fa parte di Borgo, si chiama così per il nome Angelo di Papa Pio IV, Angelo Medici di Milano, il cui stemma aveva delle palle, anche borgo Angelico subì le gravi mutilazioni avvenute dal 1870 in poi, le quali, hanno tolto a questa strada il suo originale aspetto. Lungo Borgo Angelico correvano le mura erette da Papa Pio IV per ampliare il recinto leonino e demolite a fine '800 per la costruzione del Rione Prati. La fontana fu spostata a Borgo Vittorio, qui sono scomparse due Chiese, tra cui è scomparsa la Chiesa di Sant'Egidio al Vaticano, sede della Confraternita di Gesù Giuseppe e Maria, che era incaricata di pregare per le anime sante del purgatorio ed in particolare per le anime dimenticate da tutti, perché prive di parenti e discendenti o dotate di prole sventurata e ingrata, la giaculatoria che veniva più volte al giorno, recitata dai fedeli di questa confraternita era: "Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono l'anima mia...", qui, si possono ammirare ancora oggi le piccole case tipiche romane superstiti. Il proseguimento di Borgo Angelico è a Via Giovanni Vitelleschi via tipica oltre che di Borgo anche di Prati.

Via Giovanni Vitelleschi

La via Giovanni Vitelleschi va da Largo di Porta Castello a piazza Amerigo Capponi il nome della strada ricorda il Cardinale e Condottiero Giovanni Vitelleschi, morto nel 1440, nominato cardinale da Papa Eugenio IV Patriarca di Alessandria ed Arcivescovo di Firenze, il cardinale Vitelleschi governò Roma con mano ferrea nella lotta contro i baroni ed i nobili romani, ma finì rinchiuso nelle carceri di Castel Sant'Angelo, dove morì, forse assassinato.

Piazza Amerigo Capponi

Piazza Amerigo Capponi fa parte sia di Borgo che di Prati, la via va da via Stefano Porcari a via Giovanni Vitelleschi la via è intitolata al nobile romano Amerigo Capponi, vissuto nella seconda metà del '500 e morto nel 1616, era Cavaliere di Calatrava e Castellano di Castel Sant'Angelo, visse durante i papati di , Papa Clemente VIII, Papa Leone XI e Papa Paolo V, aveva la sua dimora, orti e vigna a Campo Marzio sopra Ripetta, era il rappresentante più in vista della famiglia fiorentina dei Capponi, che prese la propria residenza a Roma. Qui c'è anche una deliziosa edicola sacra.

Largo di Porta Castello

a Largo di porta Castello si immettono anche Borgo Vittorio e Via di Porta Castello, fino alla maestosità di Castel Sant'Angelo e di piazza Pia.

Piazza Pia

da piazza Pia si vede l'ultimo tratto del Passetto verso Castel Sant'Angelo, con grandi arcate che varcano i fossati e il Pas-



setto si congiunge con il Bastione San Marco di Castel Sant'Angelo. Si può notare nei due passaggi di Passetto, lo stemma di Papa Pio IV, e nel punto successivo vi era la demolita chiesa di Sant'Angelo ai Corridori, in un tratto si notano dei grandi blocchi di tufo, forse risalenti alle fortificazioni di Totila del 547, da qui si arriva a via di porta Castello.

Via di Porta Angelica

La via di Porta Angelica va da piazza della Città Leonina a piazza Risorgimento e prende il nome dalla omonima porta Angelica, che era all'angolo con piazza Risorgimento, la porta venne abbattuta nel 1888 per dare un accesso più ampio alla piazza. In passato la porta Angelica si chiamava porta del Pellegrino con riferimento ad una chiesa lì vicina, venne poi chiamata Angelica da Papa Pio IV, Giovanni Angelo Medici, che la riedificò nel 1563, i resti della porta sono murati sulle Mura Vaticane che danno su piazza Risorgimento, venendo da piazza Risorgimento sulla destra di via di Porta Angelica ci sono il cancello di ingresso e la porta della Città del Vaticano che immettono a via di Sant'Anna. Gli altri ingressi alla città del Vaticano sono a piazza San Pietro e qui vi è l'Arco delle Campanie dove ci sono le guardie svizzere, mentre, si accede al Palazzo Pontificio attraverso il portone di bronzo. Per la visita ai Musei Vaticani l'ingresso è su viale Vaticano. La via di porta Angelica immette al Vaticano, anche se il lato sinistro, venendo da Piazza Risorgimento, è stato orrendamente deturpato da costruzioni moderne. Sulla via di porta Angelica a sinistra c'è una edicola sacra e a destra un affresco.

Chiesa Sant'Anna dei Palafrenieri

La Chiesa di Sant'Anna dei Palafrenieri è a via di Sant'Anna e fa parte della Città del Vaticano, è a ridosso di Borgo, è una traversa di via di porta Angelica, è la parrocchia della Città del Vaticano, è a pianta ellittica, ed è una delle prime anticipazioni del Barocco romano, su disegno del 1572 del Vignola, l'opera fu terminata dal figlio Giacinto Barozzi, la facciata, seicentesca è sobria ed elegante, la chiesa era affidata alla Congregazione dei Palafrenieri. Da via di porta Angelica si possono ammirare i bastioni e le mura Vaticane, e lo scorcio del Passetto, e la scenografica vista del colonnato del Bernini. L'edicola all'angolo di Via di Porta Angelica ricorda il sito della Chiesa di Santa Maria delle Grazie demolita nel 1936 e ricostruita in fondo a via Candia sulla piazza omonima da Tullio Rossi nel 1941.

Via del Mascherino

Anche la via del Mascherino con palazzi più moderni, fa parte di Borgo con le piccole case tipiche romane, vi sono anche delle edicole sacre, la Via del Mascherino fu allargata nel 1940 insieme alla parallela Via di Porta Angelica.

Via delle Grazie

Via delle Grazie va da via del Mascherino a via di porta Angelica il nome deriva dalla scomparsa Chiesa Santa Maria delle Grazie che era presso la scomparsa porta Angelica, il titolo è stato ripreso dalla

Chiesa a piazza Santa Maria delle Grazie.

Via Plauto

La via Plauto va da Borgo Pio a piazza Amerigo Capponi, in passato era chiamata via delle Fogne, chiamata così perché probabilmente vi erano dei canali di scolo dato che la pianella di Prati spesso veniva inondata dal Tevere e quindi il luogo era sempre paludoso, però con la costruzione dei Muraglioni, fu risanato e venne prosciugato con lo scavo di un canale di bonifica, da qui forse il nome di "fogna". La via ricorda il poeta comico latino Tito Maccio Plauto, 255 - 184 a.C., autore di numerose commedie, che hanno influenzato tutto il teatro comico europeo.

Vicolo d'Orfeo

Il vicolo d'Orfeo è un'altra delle tipiche stradine di Borgo, che prende il nome da una proprietà della famiglia Orfei, va da via dei Corridori a Borgo Pio, che aveva la sua dimora fino alla fine dell'800, qui c'è l'arco d'Orfeo, uno degli archi di Passetto ed una edicola sacra.

Via dell'Erba, traversa di Via della Conciliazione

via dell'Erba fa parte di Borgo ed è il proseguimento del vicolo d'Orfeo il nome della via forse allude all'erba dei Prati di Castello, Rione Prati, la via va da Via della Conciliazione a Borgo Sant'Angelo, il nome ricorda il carattere campestre della zona.

Vicolo del Farinone

Il vicolo del Farinone va da via dei Corridori a Borgo Pio, in antico esistevano in questo vicolo dei grandi magazzini di grano e forse vi fu anche una mola, che ne spiegano il nome.

Vicolo dell'inferriata

Il vicolo dell'inferriata va da via della Conciliazione a Borgo S. Angelo, fa parte di Borgo, in precedenza si chiamava vicolo della Ferrata, il nome del vicolo deriva dalla grande inferriata che dava accesso ad una abitazione.

Via della Conciliazione

Via della Conciliazione fa parte del Rione Borgo, fu aperta nel 1937, distruggendo la spina dei Borghi, e fu terminata nel 1950. Per diminuire l'eccessiva larghezza venne aggiunta la doppia fila di obelisci sormontati da lanterne. Via della Conciliazione fu progettata dagli Architetti Piacentini e Spaccarelli. La volontà era di trasformare Roma, sede da secoli dello Stato Pontificio, in nuova capitale dello Stato Italiano, sorto nel Risorgimento. Così fu un grande fermento edilizio a Roma fin dalla fine del 1800. In queste nuove progettualità, la Spina dei Borghi, situata tra Borgo Vecchio e Borgo Nuovo, fu abbattuta in virtù del nuovo piano regolatore voluto da Mussolini che voleva un ingresso più maestoso alla Basilica di San Pietro. Il 28 Ottobre del 1936 fu lo stesso Mussolini a dare il primo colpo di piccone. La Via della Conciliazione fu terminata nel 1950, con la posa di 28 obelisci che hanno la funzione di Lampioni. Il nome della strada "Conciliazione" fu proposto dal giornalista Franco Franchi, a memoria dei Patti

Lateranensi tra lo Stato Pontificio e lo Stato Italiano. L'abbattimento della spina di Borgo, purtroppo ha comportato la demolizione di una parte importante sia storica che architettonica della città di Roma, edifici in gran parte medioevali e rinascimentali. Ed anche i Palazzi di Borgo Vecchio e Borgo Nuovo, furono amputati o pseudo restaurati per allinearli alla nuova via.

Borgo Santo Spirito

Il Borgo sud è meno esteso del nord, si chiama Borgo Santo Spirito, ma in pochi ettari di superficie ha un numero maggiore di monumenti, alcuni delle vere e proprie meraviglie. Preso a se Borgo Sud, o Borgo Nuovo o Borgo Santo Spirito, è come una cittadina Rinascimentale con monumenti medioevali di grande pregio e con meno vistose testimonianze barocche.

Lungotevere Vaticano

Il Lungotevere Vaticano va da Ponte Sant'Angelo a ponte Vittorio Emanuele II, qui sul Lungotevere Vaticano troviamo la Chiesa di Santa Maria Annunziata.

Chiesa Santa Maria Annunziata

La Chiesa di Santa Maria Annunziata, è a Lungotevere Vaticano 1, è nota come la "Nunziatina di Borgo", è stata spostata, era nella zona ma da un'altra parte, è stata trasportata e ricostruita interamente nel luogo ove oggi la possiamo ammirare. Il lavoro fu un'autentica bravura, da parte degli architetti Piacentini e Spaccarelli, gli stessi di Via della Conciliazione, che hanno però distrutto anche la Chiesa di San Giacomo a Scossacavalli misteri della vita; la chiesa è stata conservata quasi integralmente, anche nei suoi elementi decorativi e nelle sue opere d'arte. La Chiesa di Santa Maria Annunziata è una preziosa testimonianza del Rococò Romano, o per meglio dire del Barocco settecentesco, fu quasi certamente costruita da Pietro Passalacqua, uno degli abili ricostruttori di Santa Croce in Gerusalemme in zona Lateramo. E' ricca di graziosi ed eleganti temi decorativi, di deliziose trovate settecentesche, la chiesa è piccola, lo spazio rettangolare, con gli angoli smussati e arrotondati, la volta è a botte, disegnata con eleganza.

Piazza della Rovere

Piazza della Rovere ha interrotto il rettilineo del '500 di via della Lungara, Piazza della Rovere è tra le pendici del colle Gianicolo, e gli edifici del novecento del nuovo Ospedale del Santo Spirito, qui si vede il possente bastione fatto erigere da Papa Pio IV e completato nel 1564, che faceva parte di uno degli interventi di rafforzamento delle mura Leonine iniziati da Papa Paolo III.

Via di Porta Santo Spirito e Porta Santo Spirito

la via di porta Santo Spirito è una via breve che immette alla porta di Santo Spirito fu iniziata nel 1543 da San Gallo il Giovane fu interrotta l'anno seguente a causa di contrasti con Michelangelo in merito ai disegni sulle fortificazioni del Vaticano, e pertanto la Porta rimase incompiuta. L'architettura è in conci di travertino ed ha uno stile classico, con 4 colonne giganti che cingono il grande arco centrale, ha due nic-

chie laterali per dare una maggiore leggerezza alla struttura, l'effetto plastico è reso dalla pianta a forma concava della Porta.

Borgo Santo Spirito

Borgo è chiuso sullo sfondo dalla Cupola di San Pietro ma ha perso gran parte del suo carattere originario a causa delle trasformazioni per l'apertura di Via della Conciliazione. Qui possiamo ammirare il Palazzo della Curia Generalizia della Compagnia di Gesù.

Palazzo della Curia Generalizia della Compagnia di Gesù, Borgo Santo Spirito, 4

All'interno della Casa generalizia dei Gesuiti, vi è una biblioteca privata, che dalla fondazione dell'ordine raccoglie i testi redatti o editi dagli esponenti della Compagnia, sono circa 200 mila volumi, c'è anche la sede dell'"Istituto storico della Compagnia di Gesù" con annessa un'altra biblioteca privata che ospita 60 mila volumi, vi è anche l'"Archivium Romanum Societatis Jesu" che documenta la storia e il Governo della Compagnia dal 1538.

Ospedale del Santo Spirito

A sinistra sul lungotevere vi è l'ampliamento moderno del vecchio Ospedale del Santo Spirito a destra invece si può ammirare l'antico edificio del '400 del Complesso Monumentale di Santo Spirito in SASSIA, le cui origini si fondono con la storia di Borgo, e va da Via dei Penitenzieri, Borgo Santo Spirito, e Lungotevere in SASSIA, il vecchio Ospedale è dominato da un'elegante tiburio ottagonale, aperto da luminose bifore, anche la facciata è a bifore ed è stata ricostruita tra il 1923 e il 1926 secondo la pittura del Botticelli che troviamo in un suo celebre affresco alla Cappella Sistina. La parte chiamata Ala Sistina del complesso è sormontata da un "Ottagono", e fu eretta per volere di Papa Sisto V, tra il 1471 e il 1478, in sostituzione del precedente ospedale fatto costruire secondo la tradizione nel 717 d.C. dal Re Ina, sovrano di SASSIA, Western Saxon, non la Sassonia ma l'attuale Wessex, in Inghilterra, come ospizio per i pellegrini della sua nazione. L'architetto della attuale costruzione fu Giovan Pietro de Gherarducci sotto la direzione di Baccio Pontelli, di cui l'edificio ne richiama lo stile e il carattere architettonico del famoso maestro fiorentino, legato ad un suo personale stile Primo-Rinascimento. Infatti la preferenza di questo architetto era per i pilastri ottagonali, le ghiere degli archi ben sottolineate, esili marcapiani, fini capitelli compositi. Sotto il portico della facciata spicca un bel portale della stessa epoca ed attribuito ad Andrea Bregno, personaggio celebre della Roma quattrocentesca, presenta un finissimo fregio basato su ornati di frutta e fiori. All'interno si possono ammirare una serie di cortili e di chiostri Rinascimentali, 3 dei quali, oltre a quello del Commendatore sono ben conservati, lo stile è quasi certamente del Pontelli, tranne che per un portico ed una loggia che sembrano appartenere di più al '500 con membrature più snelle e ricercate. Il complesso sistema di ambienti che formano la Corsia Sistina, formati dalla Sala Baglivi, dalla sala Lancisi e dalla parte interna dell'Ottagono, mostra quale fosse l'idea di Ospedale in epoca Medioevale, vi si ammirano affreschi rinascimentali, con lunghe e varie fasce che celebrano i pontificati dei Papi legati alla costruzione e al mantenimento dell'Ospedale di Santo Spirito. Il Complesso storico del Santo Spirito, è nel suo genere un monumento unico al mondo, è di quasi 1000 metri quadrati, il che dimostra la vastità e la complessità di questa opera che per essere completata richiese sicuramente alcuni decenni. Sotto l'ottagono, nello spazio dedicato alle Sacre Funzioni, è sistemato un baldacchino a cupola in posizione centrale, visibile con relativa agilità da tutte le corsie, attribuito al Palladio, in realtà data la sua monumentalità non sembra essere riconducibile al classicismo del Palladio, ma ricorda di più il tardo Rinascimento al confine tra la Controriforma e il Manierismo. Il Baldacchino fu innalzato durante il Pontificato di Papa Aldobrandini, al soglio dal 1592 al 1605. All'interno del Santo Spirito, vi è anche il

Museo dell'Arte Sanitaria, uno dei più curiosi e singolari nel suo genere e forse il più importante in Europa.

Chiesa di Santo Spirito in Sassia

Anche la Chiesa di Santo Spirito in Sassia, fa parte di Borgo Santo Spirito, fu fondata nel 717 d.C. dal Re Ina, anche questa Chiesa, architettonicamente parlando può essere collocata tra Rinascimento, Manierismo e tardo Rinascimento. Il campanile è opera di Baccio Pontelli, che si ammira da Via dei Penitenzieri, Antonio da Sangallo il Giovane innalzò la chiesa tra il 1538 e il 1544; durante il pontificato di Papa Sisto V, al soglio dal 1585 al 1590, l'architetto Ottaviano Macherino, autore anche di gran parte del Quirinale, completò la Chiesa con la nobile facciata, utilizzando come punto di partenza il progetto del Sangallo. Da notare il tema delle nicchie vuote, non destinate ad ospitare statue ma ad alleggerire il peso apparente della facciata, e notevole anche il ritmo delle lesene. L'interno ha una unica navata ed è affiancata da cappelle semicircolari, ha uno stipendo soffitto in legno intagliato a cassettoni. Vi è la fonte battesimale opera di Jacopo de' Duca.

Via dei Penitenzieri

Segue il fianco destro della Chiesa di Santo Spirito in Sassia, da dove si ammira il traforato campanile della chiesa, opera arida del Pontelli.

Palazzo del Commendatore

Il palazzo del Commendatore era del Presidente dell'Ospedale Santo Spirito, il Palazzo del 1567-1571, è noto presso i Romani, per il suo bizzarro orologio, che segnava le ore senza precisione, alla romana, creando confusione tra i poveri soldati svizzeri, anche la forma dell'orologio è bizzarra, con un cappello da arcivescovo. Il palazzo è esternamente cupo e severo, come tutti gli edifici della controriforma, mentre il cortile, presenta un bel portico ed una loggia, con snelle colonne e degli ampi archi, che gli dona una certa leggerezza. Architetto fu Nanni di Baccio Bigio, All'interno il Cortile del Palazzo del Commendatore ha due ordini di arcate su colonne con capitelli dorici e ionici, ha sul fondo una fontana del 1614, portata qui nel 1667, affacciano sul cortile la Spezieria, a sinistra entrando nel Palazzo, l'Accademia Lancisiana fondata nel 1714 dall'archiatra pontificio Giovanni Maria Lancisi insieme alla Biblio-

teca Lancisiana, biblioteca storica ed importante per la medicina possiede circa 17 mila volumi. Al piano superiore, intorno alla Loggia, corre un fregio cinquecentesco, vi è anche una grande sala decorata con affreschi con finti arazzi e festoni di fiori e frutta con stemmi degli Aldovrandi, di Jacopo e Francesco Zucchi un fregio con paesaggi, figure simboliche e stemmi papali.

Via dei Cavalieri del Santo Sepolcro - Rione Borgo (Roma)

La via va da Borgo Santo Spirito a via della Conciliazione, il nome venne cambiato quando venne risistemata la zona, e ricorda l'Ordine del Santo Sepolcro che aveva la sua sede principale ed unica a Roma nel Palazzo dei Penitenzieri a via della Conciliazione. Qui ci sono alcuni uffici ma il Gran Priorato è nel convento di S. Onofrio e le Luogotenenze dell'Italia centrale nel palazzo dell'Apollinare

Palazzo Alicorni

Borgo Santo Spirito, 78

Il palazzo degli Alicorni ha la facciata del '500, che è stata ricostruita qui dopo lo sventramento della Spina di Borgo e di Piazza Rusticucci, per l'apertura di Via della Conciliazione

Complesso Storico del Santo Spirito

la strada di Borgo Santo Spirito, nel suo andamento è irregolare, e sembra quasi a forma di imbuto, da qui si ammira la bellezza dell'ottagono del Complesso storico del Santo Spirito con le finestre bifore e trifore, le patere in maiolica e gli stemmi policromi. Vi si ammira anche l'altissimo camino, ben conservato con le sue fasce di archetti gotici, che in se rappresenta tutto il Medioevo, databile ai primi del '400, ed è

incastrato nel fianco del Palazzo del Commendatore. A causa di un intervento architettonico, voluto da Papa Benedetto XIV, l'insieme del complesso del Santo Spirito, da questa angolazione appare appesantito per la chiusura delle arcate per portico, risalente al '700. Vi si ammira comunque il grandioso portale Barocco, e la Ruota degli Esposti, dei trovatelli, e per assonanza con il latino "*filus m. ignotae*" nacque il termine poco gentile di "*mignotta*". Qui sembra che gli orfani, venissero affidati alla Priora delle Balie, lavati, vestiti, e sul piede veniva loro impresso il simbolo dell'Arcispedale, la doppia croce, una sorta di marchio, ad ogni modo i bambini venivano trattati bene, così narrano.

Chiesa di San Lorenzo in Piscibus

La Chiesa di San Lorenzo in Piscibus, ha un delizioso campanile, la chiesa è però incastonata ed infelicitemente richiusa in mezzo ai palazzi, in un cortile, e quasi nascosta, l'interno completamente nudo, è a 3 navate divise da antiche colonne, la chiesa dovrebbe risalire al periodo preromano IX - X secolo, la chiesa fu ripristinata nel 1950, proseguendo.

Largo degli Alicorni

Va da piazza Pio XII a via del Sant'Uffizio, la via prende il nome dalla famiglia che possedeva un bel palazzo a piazza Rusticucci e una tenuta nella campagna romana detta Alicorna, fuori porta Salaria.

Chiesa SS Michele e Magno

La Chiesa dei SS. Michele e Magno che si trova a Borgo Santo Spirito, e sembra che secondo la tradizione salire la scalinata che porta alla Chiesa in penitenza e in ginocchio donava la clemenza di Dio e la grazia dei numeri da giocare al lotto. La chiesa è

visitabile dietro permesso del Vaticano e solo per ragioni di studio. All'interno della Chiesa, le antiche colonne provengono da edifici della Roma imperiale, l'ossatura della chiesa è alto medioevale, risalente al periodo in cui il culto per l'Arcangelo Michele era molto vivo, tutto l'insieme venne rimaneggiato nel 1754 da Carlo Murena, ottimo seguace del Vanvitelli e decorato da Raffaele Menga pittore neoclassico (1728-1797), sepolto in questa chiesa. Ha un piccolo campanile del Medioevo Romano. Questa Chiesa esisteva già nell'854 ed era intolata solo a San Michele.

Palazzo del Sant'Uffizio

La piazza del Sant'Uffizio va da Via Porta Cavalleggeri a Via del Sant'Uffizio, la via arriva fino a Largo degli Alicorni, entrambe fanno parte del Rione XIV Borgo, il nome deriva dal Palazzo del Sant'Uffizio, ancora esistente nella piazza e dove aveva sede il Tribunale del Santo Uffizio, ora chiamato "*Palazzo della Congregazione per la dottrina della Fede*" eretto da Pio V, lo stemma è all'angolo del Palazzo, dopo l'apertura della piazza, l'edificio ebbe nel 1925 la facciata attuale, il palazzo conserva un cortile cinquecentesco, con un portico e una loggia, è sede della Congregazione per la dottrina della Fede, già del Santo Uffizio, fu costituita da Papa Paolo III nel 1542 in seguito al diffondersi del protestantesimo, fu rinnovata ed ebbe la denominazione attuale da Papa Paolo VI nel 1965. A sinistra del palazzo sporge l'abside dell'Oratorio di San Pietro.

Oratorio di San Pietro

L'Oratorio di San Pietro già denominato "*San Salvatore de Ossibus*", per l'annesso cimitero dei Pellegrini, o "*in Torrione*", per la vicina Porta Turrionis delle Mura Leonine,

l'oratorio fu restaurato sotto Papa Niccolò V, e fu ripristinato nel 1923, ha un interno decorato di affreschi, non è però visitabile

Porta Turrionis

Porta Cavalleggeri, scomparsa

La Porta Turrionis, fu ricostruita da Papa Niccolò V, prese poi il nome di Porta Cavalleggeri ma fu demolita, con il taglio delle mura nel 1904, resta solo un arco bugnato con stemmi di Papa Alessandro VI, murato nell'angolo del Largo.

Udienze Pontificie, Aula o Sala Nervi

L'Aula Nervi e nella Città del Vaticano, si vede sulla destra del Santo Uffizio, uno slargo con un cancello, lo spiazzo è stato ricavato dalla demolizione del Museo Pretoriano, la cancellata da accesso alla Città del Vaticano, presso l'aula delle Udienze Pontificie.

Piazza Pio XII

Piazza Pio XII è tra Via della Conciliazione e Piazza San Pietro, e il Largo del Colonnato e il Largo degli Alicorni la piazza è delimitata da due edifici simmetrici eretti alla fine di Via della Conciliazione che risalgono al 1950. Al numero 3 risiedono la Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari e quella per l'Educazione Cattolica, al numero 10 c'è la Congregazione per i Vescovi, la Congregazione per i Sacramenti e il culto del Divino, e quella per le Cause dei Santi.

Largo del Colonnato

Il Largo del Colonnato è tra piazza Pio XII e via di Porta Angelica, il nome deriva dalla presenza del colonnato del Bernini.

Fontana delle Tiare

Largo del Colonnato

Piazza Adriana va da piazza Pia a Lungotevere Castello, il nome deriva dalla Mole Adriana che l'imperatore Adriano fece costruire come sepolcreto, trasformata con vari rifacimenti in Castel S. Angelo, un tempo la piazza di chiamava dei Fossati per via delle fosse che ancora oggi la circondano. I Giardini della Mole Adriana furono aperti al pubblico nel 1938 e sono 1250 mq.

Lungotevere Castello

Lungotevere Castello va da piazza di ponte S. Angelo a piazza dei Tribunali prende il nome dalla antica mole Adriana oggi Castel Sant'Angelo.



PLAUTO (v.)

Tito Maccio Plauto (227-183 a. C.) poeta e commediografo latino, di Sarsina. - La via era già detta Via delle Fogne.

STEFANO PORCARI

Nobile romano, che per le sue idee di libertà fu da Nicolò V relegato a Bologna. Ritornato in Roma, per proclamare la repubblica in Campidoglio, aiutone sentore il Senato di Roma, il 5 gennaio 1453 venne arrestato con nove complici, ed impiccato senza processo sui merli di Castel Sant'Angelo. Pasquino così parlò: *Da quando è Nicolò papa e assassino / Abbona a Roma il sangue, e scarso è il vino.* La casa dei Porcari, anche detta dei Porci, era al vicolo delle Ceste. - Ha un busto al Pincio.

PORTA CASTELLO (e p. e v. di) - Dalla sua vicinanza a Castel Sant'Angelo; fu riedificata da Papa Pio IV (1559-65).

Si disse anche Melonaria, essendovi piantagioni di meloni. Per questa porta nell'età di mezzo si entrava in città dal *Vicus Pratorum*. Vi entrò solennemente, nel 1354, Cola di Rienzo divenuto senatore, e nel 1452 Federico III. A pochi metri dalla porta, adiacente ai bastioni del Castello, era anticamente il Circo di Adriano lungo m 420 e largo m 75, che l'imperatore dedicò nella *Dies Romana*, il Natale di Roma del 137.

PORTA FABBRICA (e v. di) - Fu aperta per servizio della Fabbrica di San Pietro; fa parte del recinto Leoniano ed è sormontata dallo stemma di Clemente XI. - Dalla franchigia, che godevano i materiali introdotti per i lavori della fabbrica di San Pietro derivò il detto romanesco "*a ufo*" cioè non pagato; in quanto si vuole, che quei materiali erano marcati con la sigla A.U.F. (*ad usum Fabricae*) per essere distinti dagli altri, che non erano in franchigia.

Il Minucci dice che i magistrati di Firenze, scrivendo ai Vicari forensi per affari pubblici, ponevano sulla

soprascritta "*ex Uff*" abbreviazione di ex ufficio perché fossero esenti da pagamento. Secondo altri il motto "*a ufo*" avrebbe origine anche più lontana, ossia da Augusto, poiché, dopo la pace data al mondo, nelle sue elargizioni al popolo, e nei luoghi ove si mangiava a sue spese, era il monogramma A.U.F. (*Augustus Urbe Fecti*).

PORTA SANTO SPIRITO - Dalla vicinanza dell'Ospedale omonimo, costruzione incompiuta di Antonio da Sangallo "*il Giovane*". Fu detta anche Porta di Borgo o dei Sassoni.

PORTA ANGELICA (e v. di) - La primitiva porta, aperta da Leone IV nel muro del così detto Corridoio, era nominata Sancti Peregrini (v. Borgo S. Pellegrino) dalla vicina chiesa omonima (v. V. Cancellata), poi prese i nomi di Viridaria dal vicino giardino Vaticano, fatto fare 1277 da Nicolò III Orsini e che trascurato durante l'esilio di Avignone intristì e morì, fu ricostruito da Benedetto XI. Poi di Sancti Petri, e finalmente Merdaria essendosi, nel secolo XV, fuori di essa formato un letamaio. Quando Pio IV (1563) allargò la cinta muraria della città Leoniana, in essa aprì la nuova porta che dal suo nome, Angelo, chiamò Angelica, ne adornò, a simbolo del suo nome i lati del fornice di due bassorilievi raffiguranti angeli in atto di reggere un candelabro, con le scritte: "*Chi vuole salvo lo Stato mi segua*" e: "*Segui la tua via e non scendere nella colpa*".

Sul fornice era scritto "*Agli Angeli suoi (Dio) ti affido affinché ti custodissero in tutte le vie*". Ora la porta è demolita, e i due angeli furono incastrati nelle mura di

sinistra. Sulla porta, in una piccola gabbia di ferro, venivano esposte al pubblico le teste dei giustiziati. Presso la porta nel 1885 si rinvennero avanzi d'un sontuoso monumento funebre, appartenente a C. Giulio Elio, ricco calzolaio che aveva tenuto la sua taberna sul Quirinale. - Ricorderemo un tratto di spirito di Pio IX. La censura teatrale aveva mutato, per scrupolo, la strofa del Poliuto, "*il suon dell'arpe angeliche*" in "*suon dell'arpe armoniche*"; tutti ne risero più di tutti Pio IX, che un giorno, interrogato ove volesse fare la passeggiata in carrozza, rispose in tono canzonatorio: "*Andiamo fuori Porta Armonica!*". - La via dagli antichi era detta Trionfale perché nei pressi sostavano le truppe prima di accompagnare il trionfatore a Roma. Poscia prese nome di *Ruga Francisca* (dal francese rue), essendo frequentata da pellegrini francesi che venivano nell'Urbe. - Pio IV costruì, fra l'arco di Sant'Anna e questa porta delle casupole, destinate ad abitazione per gli Svizzeri comandati di fare la ronda intorno al Vaticano e custodire la porta. Le casupole furono demolite da Pio IX eccetto una, che in tempi di anticlericalismo servì da sede alla società "*Giordano Bruno*"; ora anche questa è demolita.

RANOCCHIARI (v. dei) - Dai venditori di ranocchie, che qui abitavano. - Ora il vicolo fa parte della Città del Vaticano.

RISORGIMENTO (p. del) - Ricorda il Risorgimento italiano.

RUSTICUCCI (p.) - Dal palazzo del cardinale Rusticucci, a destra guardando S. Pietro, costruito dal Maderno e che poi passò agli Accoramboni.

Borghesi: Storie e miti dei loro nomi

Imperatori, Consoli, Cardinali e "detti", ecco le vie del rione

Il cardinale Rusticucci per costruirlo dovette espropriare alcune casette, ma una ve ne era, appartenente ad una vecchietta, certa Mescetti che assolutamente non volle cederla. Il cardinale allora dispose che detta casetta fosse racchiusa nell'erigendo palazzo, lasciando alla vecchietta le camere che restarono in proprietà dei Mascetti fino a non molti anni (ora fanno parte del Caffè detto di S. Pietro). Questo palazzo doveva estendersi fino a Borgo S. Angelo, e fu cominciato a costruire in un angolo a grosse bugne, simile all'angolo opposto sulla via del Mascherino.

Ma il proprietario dell'attigua casa, saputa la concessione fatta alla Mascetti, non volle cedere la sua, edcard. irritato abbandonò le trattative e fece il pal. più corto. Fra le predette piccole case eravi una trattoria ove andava a mangiare Raffaello insieme ad altri pittori suoi amici, che sulle pareti di essa di quando in quando fissavano qualche impressione artistica. L'esercizio della trattoria e le pitture si conservarono quasi fino al 1870, allorché vi fu ucciso un zuavo e l'esercizio venne chiuso; fu poi comperato dal Pantanella, che vi aprì una pizzeria, ed ora vi è il forno Bennisani; ma colla tasformazione furono cancellati i ricordi del grande pittore. - Per sistemare la p. fu distrutta la casa di G.B. Branconio cameriere pontificio, amico di Raffaello. - Palazzo Alicorni, Patrizi Albanesi profughi in Italia, demolito ai nostri giorni, sul quale era una lapide ai fratelli Guglielmotti, caduti nell'ultima guerra. - Chiesa di S. Lorenzo in Piscibus volgarmente detto San Lorenzino, che prese il nome da un mercato di pesci che qui si teneva, è antichissima tradizione che qui S. Lorenzo distribuì le vettovaglie ai poveri. - Qui presso la piazza S. Pietro, nell'età di mezzo era un vicolo detto torto di Messer Troiano.

Castel Sant'Angelo e la sua storia, uno dei simboli capitolini, tra Imperatori e Papi

Adriano e l'Arcangelo Michele

Da Mausoleo a Castello fortificato

Castel Sant'Angelo (o Mole Adri-
norum o "Castellum Crescentizi"
nel X-XII sec.), detto anche Mau-
soleo di Adriano, è collegato allo
Stato del Vaticano attraverso un
corridoio fortificato del "Passetto".
Il castello è stato radicalmente mo-
dificato più volte in epoca me-
dioevale e rinascimentale situato
sulla sponda destra del Tevere, di
fronte al pons Aelius (attuale
ponte Sant'Angelo) a poca di-
stanza del Vaticano, nel rione di
Borgo.

Iniziato dall'imperatore Adriano
nel 125 quale sua mausoleo fune-
bre, ispirandosi all'ormai com-
pleto mausoleo di Augusto, fu
ultimato da Antonino Pio nel 139.
Venne costruito di fronte al Campo
Marzio al quale fu unito da un
ponte appositamente costruito, il
Ponte Elio. Il mausoleo era com-
posto da una base cubica, rivestita
in marmo lunense, avente un fre-
gio decorativo a teste di buoi (Bu-
crani) e lesene angolari. Nel
fregio prospiciente il fiume si
leggevano i nomi degli impera-
tori sepolti all'interno. Sem-
pre su questo lato si presentava
l'arco d'ingresso intitolato ad
Adriano, il dromos (passaggio
d'accesso) era interamente rivestito
di marmo giallo antico.

Al di sopra del cubo di base era
posato un tamburo realizzato in
peperino e in opera cementizia
(opus caementicium) tutto rivestito
di travertino e lesene scanalate.
Al di sopra di esso vi era un
tumulo di terra alberato circondato
da statue marmoree (ce ne restano
frammenti). Il tumulo era,
infine, sormontato da una quadriga
in bronzo guidata dall'imperatore
Adriano raffigurato come il
sole posto su un alto basamento
o, secondo altri, su una tholos cir-
colare. Attorno al mausoleo cor-
reva un muro di cinta con cancellata
in bronzo decorata da pavoni, due
di essi sono conservati al Vaticano.

All'interno pozzi di luce illumina-
vano la scala elicoidale in laterizio
rivestita in marmo che collegava il
dromos alla cella posta al centro
del tumulo. Quest'ultima, quadra-
ta ed interamente rivestita di
marmi policromi ed era sormonta-
ta da altre due sale, forse anche
esse utilizzate come celle sepolcrali.

Il Mausoleo ospitò i resti dell'im-
peratore Adriano e di sua moglie
Sabina, dell'imperatore Antonino
Pio, di sua moglie Faustina mag-
giore e di tre dei loro figli, di Lucio
Elio Cesare, di Commodus, dell'im-
peratore Marco Aurelio e di
altri tre dei suoi figli, dell'imperatore
Settimio Severo, di sua moglie
Giulia Domna e dei loro figli e im-
peratori Geta e Caracalla.

Il castello ha preso il suo nome at-
tuale nel 590. Quell'anno Roma era
afflitta da una grave pestilenza,
per allontanare la quale venne or-
ganizzata una solenne processione
penitenziale cui partecipò lo stesso
papa Papa Gregorio I. Quando la
processione giunse in prossimità
della Mole Adriana, il papa ebbe la
visione dell'arcangelo Michele che
rinfoderava la sua spada. La vi-



sione venne interpretata
come un segno celeste preannun-
ciante l'imminente fine dell'epidemia,
cosa che effettivamente avvenne. Da
allora i romani cominciarono a chiamare
Castel Sant'Angelo la Mole
Adriana e a ricordo del prodigio
nel XIII secolo posero sullo
spalto più alto del Castello un an-
gelo in atto di rinfoderare la
spada. Ancora oggi nel Museo
Capitolino è conservata una
pietra circolare con impronte
dei piedi che secondo la tradizione
sarebbero quelli lasciate dall'Arcangelo
quando si fermò per annunziare la
fine della peste.

Nel 403 l'imperatore d'Occidente
Onorio incluse l'edificio nelle Mura
aureliane: da quel momento
l'edificio perse la sua funzione
originaria di sepolcro diventando
un fortilizio, baluardo avanzato
oltre il Tevere a difesa di Roma.

Fu allora che il mausoleo venne
indicato per la prima volta con
l'appellativo di castellum. Salvò la
zona del Vaticano dal sacco dei
Visigoti di Alarico del 410 e dei
Vandali di Genserico del 455. Allora
per difendersi i romani scagliarono
sugli assalitori tutto ciò che
avevano a portata di mano, per-
sino le statue: una di queste, il
cosiddetto Fauno Barberini, sarà
trovata più tardi nei fossati del
fortilizio.

Il suo possesso fu oggetto di con-
tesa di numerose famiglie nobili
romane: nella prima metà del X
secolo la mole diventò la roccaforte
del senatore Teofilatto e della sua

famiglia, la figlia Marozia e il ni-
pote Alberico, che la utilizzarono
anche come prigione, uso che il ca-
stellum conserverà fino al 1901.
Nel 932 Marozia, già amante di
papa Sergio III e moglie di Alberico
I marchese di Spoleto e poi di
Guido di Toscana, forse per fare la
"spiritosa" volle celebrare il suo
terzo matrimonio con Ugo di Pro-
venza nella camera sepolcrale
degli imperatori in Castel San-
t'Angelo. Ma il gesto non le portò
fortuna perché durante il pranzo
nuziale Alberico II, il figlio di
primo letto, apparve improvvisa-
mente in Castel Sant'Angelo co-
stringendo Ugo alla fuga e im-
padronendosi del potere. Maro-

zia finirà oscuramente i
suoi giorni in una
prigione di Castel
Sant'Angelo.

Nella seconda
metà del X secolo il castello
passò in mano ai Crescenzi, e vi ri-
mase per un secolo, durante il
quale i Crescenzi lo rafforzarono al
punto da imporre alla costruzione
il loro nome: Castrum Crescentii.
Con questo nome Castel Sant'An-
gelo verrà identificato a lungo,
anche dopo il passaggio di pro-
prietà ai Pierleoni e successiva-
mente agli Orsini.
Nicolò III, papa di questa fami-
glia, considerata la fama di im-
prendibilità del castello e la sua
vicinanza con la Basilica di San
Pietro e il Palazzo Vaticano, decise
di trasferirvi parzialmente la
sede apostolica, allora nel Pa-
lazzo Lateranense, da lui giudi-
cato poco sicuro. [8] Per
garantire una maggiore sicu-
rezza al Palazzo Vaticano realizzò
il celebre passetto, che costituiva
il passaggio protetto per il pontefice
dalla basilica di San Pietro alla for-
tezza.

Nel 1367 le chiavi dell'edificio ven-
nero consegnate a papa Urbano V,
per sollecitarne il rientro a Roma
dall'esilio avignonese. Da questo
momento Castel Sant'Angelo lega
inscindibilmente le sue sorti a
quelle dei pontefici: per la sua
struttura solida e fortificata i papi
lo utilizzarono come rifugio nei
momenti di pericolo, per ospitare
l'Archivio e il Tesoro Vaticani, ma
anche come tribunale e prigione.
Nel 1379 il Castello venne quasi
ridotto al suolo dalla popolazione
inferocita contro la guarnigione
francese lasciata a presidio del ca-
stellum da Urbano V.

A dare inizio alla ricostruzione fu
nel 1395 papa Bonifacio IX che in-

caricò l'architetto militare Niccolò
Lamberti di eseguire una serie di
interventi di potenziamento della
struttura difensiva del castello.
L'ingresso al castello diventò pos-
sibile solamente attraverso
un'unica rampa di accesso ed un
ponte levatoio. Sulla sommità del-
l'edificio venne ricostruita la cap-
pella dedicata a San Michele
arcangelo.

Nei quattro secoli successivi si sus-
seguono interventi e trasforma-
zioni: Nicolò V (1447-1455) dotò il
Castello di una residenza papale -
la prima all'interno dell'edificio - e
realizzò tre bastioni agli angoli del
quadrilatero esterno. Inoltre pro-
vide al rifacimento del Ponte San-
t'Angelo, crollato in occasione
della manifestazione giubilare.
Alessandro VI Borgia incaricò l'ar-
chitetto Antonio da Sangallo il
Vecchio di ulteriori lavori di for-
tificazione, in seguito ai quali l'edi-
ficio assunse il carattere di vera e
propria roccaforte militare: furono
costruiti quattro torrioni, dedicati
ai santi Evangelisti, che ingloba-
rono le precedenti strutture realizza-
te sotto Nicolò V. Per garantire
un maggiore controllo sulle vie di
accesso al castello papa Alessan-
dro VI fece poi innalzare un ul-
teriore torrione cilindrico
all'imboccatura del Ponte e attorno
alle mura fece scavare un fossato
riempito con le acque del Tevere. I
lavori voluti da Alessandro VI non
furono diretti solo al potenziamento
della struttura difensiva
dell'edificio: il papa dotò il castello
di un nuovo appartamento, che
fece affrescare dal Pinturicchio e
aggiunse giardini e fontane. Nel
corso del suo pontificato Alessan-
dro trasformò il castello, nel quale
egli amava risiedere, in una son-
tuosa reggia dove organizzava
banchetti, feste e spettacoli teatrali.

Le cronache dell'epoca descrivono
la dimora come lussuosa e sfar-
zosa ma oggi nulla rimane di essa,
essendo stata demolita da Urbano
VIII nel 1628 per far posto a nuove
fortificazioni.

Le opere di fortificazione di Alessan-
dro VI permisero, 32 anni
dopo, a papa Clemente VII di resi-
stere sette mesi all'assedio delle
truppe di Carlo V, i famosi Lanzi-
chenecchi, che il 6 maggio 1527
diedero inizio al sacco di Roma.

Clemente VII nel 1525 fece co-
struire la Stufa, come allora veniva
chiamato il bagno privato: una pic-
cola stanza affrescata con orna-
menti profani: delfini, conchiglie,
ninfe, amorini, personaggi mitologi-
ci, ancora oggi visitabile. Nella
stanza si trovava anche una vasca
nella quale l'acqua veniva versata
da una bronzea Venere nuda, poi
andata perduta.

Scorcio su Castel Sant'Angelo
Il sacco di Roma dimostrò l'utilità
del castello ai papi, che intrapre-
sero grandiosi lavori di adatta-
mento e vi installarono una vera e
propria residenza papale. Nel 1542
Paolo III fece ristrutturare il ca-
stellum dagli architetti Raffaello Si-
nibaldi da Montelupo e Antonio
da Sangallo il Giovane, dal 1520
architetto capo della fabbrica di
San Pietro. La decorazione delle
stanze viene affidata a Perino del
Vaga e a Luzio Luzi da Todi, con la
collaborazione anche di Livio
Agresti da Forlì. La grande cinta
bastionata pentagonale che lo cir-
conda, ultimo episodio di una
lunga storia di fortificazioni, fu ini-
ziata sotto papa Paolo IV (1555 -
1559) e conclusa sotto i suoi suc-
cessori da Francesco Laparelli. Nel
1630 Urbano VIII distrusse tutte le
fortificazioni anteriori, compreso il
torrione Borgia tra il ponte e il ca-
stellum, e trasferì sul lato destro il
portone principale. Inoltre fece co-
struire una grande cortina mura-
ria frontale.

Tra il 1667 e il 1669 Clemente IX
fece collocare dieci angeli in
marmo sul Ponte Elio: da allora
anche il ponte viene chiamato San-
t'Angelo.

Nell'Ottocento il castello venne
utilizzato esclusivamente come
carcere politica, chiamato con il
nome di Forte Sant'Angelo.

Dopo l'Unità d'Italia venne ini-
zialmente impiegato come ca-
serma, poi destinato museo. A
questo scopo fu oggetto di lavori
di restauro da parte del Genio del-
l'Esercito Italiano, sotto la guida
del maggiore Mariano Borgatti,
poi diventato il primo direttore del
Museo Nazionale di Castel San-
t'Angelo inaugurato il 13 febbraio
1906. Per i meriti riconosciuti al
suo operato di sovrintendente al
restauro Borgatti venne promosso
generale. In realtà i risultati dei
lavori di restauro furono da molti
giudicati piuttosto discutibili per-
ché portarono ad una cancella-
zione dell'impronta bimillenaria
del castello.

I restauri del 1933-34 ripristina-
rono i fossati e i bastioni e sistema-
rono a giardino la zona tra la cinta
quadrata e la struttura pentago-
nale.



Nella foto, una panoramica di Piazza Sempione

La "lunga" storia di Montesacro... Il granaio dell'Antica Roma

Dal punto di vista territoriale il IV Municipio, ed in particolare il quartiere di Montesacro, è vasto più di 9781 ettari e si colloca tra il Tevere, l'Aniene, la via Nomentana e la via Salaria. Il territorio è stato interessato dai fenomeni vulcanici che si verificarono centinaia di migliaia di anni fa per opera dei Monti Sabatini e dei Vulcani Albani, ma un contributo significativo deriva dall'opera erosiva esercitata dal fiume Tevere, ed Aniene e dai numerosi fossi. Il territorio municipale appare abitato fin da epoca molto antica: resti fossili risalenti a più di 700.000 anni fa sono stati ritrovati in una zona della Bufalotta, mentre altri reperti di epoca più recente (200.000 anni fa) sono stati rinvenuti nella località denominata Monte delle Gioie (odierno scalo ferroviario della Serpentara), e Sacco Pastore (attuale Via Val di Nievole, 120.000- 80.000 anni fa). Gli antichi insediamenti: Crustumium, Fidene e l'ascesa di Roma. Tra i centri più importanti del Lazio antico dobbiamo citare Crustumium e Fidenae. Queste città sono state oggetto di scavi negli ultimi anni del secolo scorso portando alla luce numerosi corredi funerari, nonostante le deprezzazioni dei tombaroli.

All'atto della fondazione di Roma (753 a.C.), Fidene era un centro già florido che sfruttava le vie di comunicazione fluviali e terrestri. In particolare con la presa di Cenina (ponte Mammolo), del territorio di Ficulea (tra la Nomentana e il Grande Raccordo Anulare), di Crustumium (nel settore N-E della Salaria) e con le assegnazioni di territori dell'agro di Fidene ai clienti della gens Claudia, - nonché con la battaglia sul fiume Cremera - si era cercato, come ritenne il Sozi, di isolare e accerchiare la città di Fidene da Veio e dalle importanti vie di comunicazione fluviali (Tevere) e terrestri (Via Salaria). Per contrastare i Romani, Fidene si era alleata con l'etrusca Veio ma, nel 474 a seguito dell'armistizio quarantennale tra Roma e Veio, fu prima occupata da una guarnigione romana per poi essere conquistata, saccheggiata e data alle fiamme dai Romani (436- 435 a.C.). La città divenne un municipium di Roma e parte degli abitanti cadde in schiavitù.

Per ricostruire le mura ed alcuni edifici che erano stati distrutti dopo l'incendio gallico, i Romani fecero affluire da Fidene una grossa quantità di pietre di tufo. Con la caduta di Fidene, l'Urbe riuscì a porsi in una posizione favorevole nella lotta contro Veio. Tuttavia, i Romani impiegarono dieci anni (406-396 a.C.) per conquistare Veio, che venne definita la "Troia etrusca". Per quanto riguarda Fidene, il Coarelli ha evidenziato che in epoca tardo-repubblicana la città aveva perso gran parte della sua importanza perché da un passo di Stra-

bone si evince che Fidene, insieme a Gabii e a Labici, viene posta come esempio di città ridotta a villaggio.

Questo fenomeno va posto in relazione con la crisi della piccola proprietà agricola e con la crescita del latifondo nella zona posta tra l'antica via Ficulea (Nomentana) e la Salaria. In epoca imperiale negli ampi latifondi, al cui centro si collocavano le ville, della zona di Monte Sacro, Fidene, Vigne Nuove, Bufalotta, Prati Fiscali, Serpentara, Tor S. Giovanni, Settebagni, Castel Giubileo e Magliana furono rinvenute delle aziende agricole dove si coltivavano alberi da frutto, fiori, grano, ortaggi, ulivi e viti. Il periodo imperiale. In epoca imperiale la zona di Montesacro raggiunse il pieno sviluppo dal punto di vista economico-residenziale, ma i prodomi di questo fenomeno risalgono agli ultimi due secoli della Repubblica. La rete viaria era cresciuta in modo intensivo e lungo i suoi percorsi erano state costruite svariate ville usate per scopi agricoli e come dimore permanenti o temporanee. Tra le numerose ville della zona montesacrina una delle più importanti è quella del liberto Faonte. Nel corso degli scavi condotti nel sito venne alla luce un'urna funeraria con incisa un'iscrizione dedicata a Claudia Egloge. Essa era stata la nutrice di Nerone ed insieme ad Atte aveva raccolto il corpo dell'imperatore per poi trasportarlo nella tomba dei Domizi. Questa villa secondo alcuni studiosi, deve essere identificata con la villa di Faonte. Al riguardo Svetonio ci informa che questo liberto consigliò a Nerone di rifugiarsi nella sua villa per sfuggire all'ira dei partigiani di Galba.

Sopraggiunti quest'ultimi l'imperatore decise di suicidarsi ficcandosi un pugnale in gola, aiutato da Epafrodito. Da Svetonio apprendiamo che l'edificio si trovava tra la via Nomentana e la Salaria e con precisione, secondo l'identificazione effettuata dagli archeologi, in via Passo del Turchino, (Svetonio, Vita di Nerone, 48- 49). La villa doveva essere di grandi dimensioni ed era suddivisa in due sezioni: una rustica e l'altra abitativa e ad essa era annessa una grande cisterna i cui resti sono ancora visibili.

Resti di un'altra grande villa, del I-II sec. d.C., sono visibili in Piazza Monte Torrone, mentre se prendiamo via Lina Cavalieri possiamo vedere un tratto di una antica strada romana.

4. Il Medioevo La crescita del latifondo determinò lo spopolamento del territorio del IV Municipio, ma i centri di Capobianco, Fidene e Montesacro non risentirono di questo fenomeno. Nell'ambito del nostro distretto un incremento demografico si verificò intorno all'abitato di Castel Giubileo e lungo la via Nomentana all'altezza del luogo del



martirio di S. Alessandro. L'estendersi del tessuto abitativo si sviluppò intorno ai nuclei religiosi di S. Michele Arcangelo, Castel Giubileo, S. Alessandro e poi anche intorno ad altre chiese.

La motivazione era di natura logistica, economica, religiosa e politica: con la crescita delle invasioni barbariche le chiese divennero i centri dove la popolazione, che si dedicava all'agricoltura cercava di aggregarsi.

Si tentava di costituire dei piccoli nuclei agricoli indipendenti formati da contadini e da piccole guarnigioni di presidio. Si trattava del sistema delle domusculatae che si sviluppò con papa Zaccaria (741- 752) e Adriano I (772-795) e contribuì a rafforzare il dominio della Chiesa a scapito della proprietà privata. In molti casi la popolazione riutilizzava, per gli scopi suddetti, gli edifici di epoca imperiale ancora in buone condizioni. Sui resti delle ville presenti nella zona della Marcigliana, Prati Fiscali e della Serpentara sorsero dei casali, ma anche gli altri monumenti e le tombe seguirono una sorte analoga. Un destino diverso subì, invece, il sepolcro romano posto nelle vicinanze di Ponte Salarario che fu riutilizzato come torre di guardia per scopi difensivi e di sorveglianza.

5. Verso i giorni nostri: la nascita della "città giardino" e degli altri quartieri. Alla fine del secondo conflitto mondiale per arginare il fenomeno della disoccupazione dilagante lo Stato intervenne con piani di sviluppo dell'edilizia mediante una politica di sgravi fiscali per i costruttori e di abolizione delle tasse sulle aree fabbricabili.

L'obiettivo era quello di edificare dei nuovi quartieri popolari nelle zone periferiche demolendo le numerose baracche presenti sulle principali arterie di Roma. Il primo nucleo abitativo della zona di Montesacro fu costruito nel 1919 per iniziativa degli impiegati delle Fer-

rovie dello Stato. Fu edificato lungo la via Nomentana in direzione dei Prati Fiscali. Per opera del Governatore di Roma Filippo Cremonesi e del Presidente dell'Istituto Case Popolari Alberto Calza Bini venne portato avanti il piano di realizzazione della città-giardino. Si pensava di creare una "Garden city", nella zona montesacrina, che fosse la più grande d'Italia e del mondo. Il modello della città-giardino segue un modello urbanistico di tipo inglese secondo il principio di far usufruire ai cittadini i benefici della città e quelli della campagna cercando di eliminare i corrispettivi disagi.

L'attività costruttiva fu affidata al "Consorzio Città-Giardino Aniene" costituito dall'Istituto Case Popolari e dall'Unione Edilizia Nazionale, su progetto di Gustavo Giovannoni. Nel progetto del Giovannoni si prevedeva che alla testa del Ponte Tazio dovevano sorgere i servizi essenziali della città-giardino: il parco, l'ufficio postale, il cinema-teatro, i negozi e la chiesa.

Intorno a questo nucleo si dovevano costruire le strade alberate, le case (prevalentemente villini) che dovevano essere circondate dal verde dei giardini. Nel territorio del IV Municipio negli anni '30 e '40 sorsero le borgate di Valmelaina, Cecchina e Tufello, mentre tra gli anni '40 e '50 viene realizzato il Grande Raccordo Anulare.

Le prime abitazioni realizzate nel quartiere del Tufello somigliavano molto alle palazzine realizzate nella "garden city" di Montesacro (palazzine di pochi piani immerse nel verde), ma dopo il secondo conflitto mondiale l'edilizia diventa più intensiva: le case diventano più alte e diminuiscono le aree verdi e i cortili. Nel periodo tra gli anni '50 e '60 il fenomeno degenera perché gli spazi si sono ulteriormente ridotti e quindi i piani edilizi prevedono la realizzazione di palazzine

anche di 6-7 piani con aree esigue per i giardini e i cortili. Il fenomeno dell'edilizia intensiva coinvolge la stessa "garden city" (alcuni villini demoliti per dar spazio ai palazzoni), il menzionato quartiere del Tufello, ma anche la Bufalotta, Vigne Nuove. Tra gli anni '59 e '62 nasce il quartiere di Montesacro Alto (detto anche quartiere Talenti) nella zona posta tra via Nomentana e via della Bufalotta. La stessa località dell'antica Fidene fu interessata da questo fenomeno edilizio nonostante il piano regolatore del 1962 che ne prevedeva un'utilizzazione agricola. Nasce, quindi, la borgata Fidene mentre altre palazzine "sorgono come funghi" anche nella zona di Castel Giubileo, mentre continua, dopo il 1962, la crescita del quartiere di via delle Vigne Nuove con la costruzione di case popolari promosse dallo I.A.C.P. (Istituto Autonomo Case Popolari).

Negli anni '70 la IV circoscrizione conosce una nuova crescita edilizia non solo lungo l'asse di via Vigne Nuove, ma anche in altri quartieri come Conca d'Oro, Valmelaina, Nuovo Salarario e la Serpentara. Mentre si riusciva a preservare il Parco di Aguzzano, posto nella V circoscrizione ma contiguo anche alla IV sull'asse della via Nomentana, il fenomeno urbanistico non si arrestò nel quartiere Talenti; negli anni tra il 1995 e il 1998 i piani edilizi coinvolsero le grandi estensioni verdi poste tra via Gaspara Stampa, via Nomentana, e via Casal Boccone.

Tutto questo creò grossi scompensi nella popolazione residente e non residente - tra quest'ultimi il sottoscritto quando episodicamente ritornava nel quartiere dove aveva vissuto la sua giovinezza -, in quanto gli abitanti di questa zona di Talenti si erano abituati alla secolare pace e tranquillità di queste vaste estensioni che si estendevano intorno alle loro case.

Nei tempi recenti la cresciuta sensibilità verso i problemi ecologici e di salvaguardia del territorio ha posto un freno alla crescita edilizia ed il Comune in cooperazione con la Regione sta portando avanti dei piani di risanamento edilizio, valorizzazione del territorio o di salvaguardia delle "cinture verdi della capitale"; le zone coinvolte nell'ambito del IV distretto sono il Parco della Bufalotta, la zona di Fidene - Valmelaina, Cinquina e Casal Boccone. Attualmente la gestione del sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma spetta all'Ente Regionale "RomaNatura" (istituito nell'aprile del 1998). Tra i diversi parchi naturali che gestisce menzioniamo la Riserva Naturale della Marcigliana (IV Municipio), il Parco Regionale Urbano di Aguzzano e la Riserva Naturale della Valle dell'Aniene (V Municipio).

Montesacro tra ponti romani e opere d'arte immortali. Un viaggio ricco di sorprese

Una passeggiata attraverso i secoli a pochi passi dal centro di Roma

Il Ponte Nomentano è un ponte sopra il fiume Aniene attraversato dalla via Nomentana, a Roma, nel cuore del quartiere Monte Sacro. Insieme al celebre Ponte Milvio era, nell'antica Roma, uno dei ponti extraurbani più importanti ed ancora oggi svolge per la città una funzione chiave collegando le zone urbanistiche del IV Municipio. Fu costruito originariamente con blocchi squadrati di tufo ed era a 3 arcate (la centrale, più grande delle altre 2, sovrastava l'affluente del Tevere). Nell'VIII secolo, sotto il pontificato di Adriano I, il ponte venne poi fortificato con due torri a loro volta rinforzate con mura possenti. Una leggenda narra di un incontro su questo ponte nell'800 tra Carlo Magno e Leone III. Ma la storia del ponte Nomentano prosegue nei secoli. Nel X secolo fu del Monastero di San Silvestro in Capite, poi, dal 1205, fu pertinenza della chiesa di San Lorenzo in Lucina, poi del Convento di San Pietro in Vincoli insieme alla chiesa di Sant'Agnesa fuori le mura. Nel 1433 il ponte fu occupato da Niccolò Fortebraccio della Stella e da Antonio conte di Pontedera, mentre nel 1485 il ponte fu conquistato da Paolo Orsini. In seguito dovette subire restauri e vari aggiustamenti. Al periodo della Congiura dei Pazzi il ponte fu detto "Iuxta Casale de' Pazzis" e compreso come possedimento di questa famiglia. Quindi subì vari passaggi di proprietà fino a quando divenne dogana di città nel 1532,

prima di subire nuovi interventi di restauro e di modifica. Nel 1849 durante l'invasione francese subì distruzioni. Fino al 1924, anno della costruzione del vicino ponte Tazio (che unisce via Nomentana Nuova con corso Sempione), costituì via di collegamento obbligata tra Roma e le zone a nord della città. Nel 1997, nel timore di lesioni alla struttura, il ponte venne chiuso al traffico automobilistico diventando, da allora, un percorso esclusivamente pedonale. Uno dei pochi rimasti nella Capitale. Restaurato nel 2002, è occasionalmente aperto al pubblico, che può così visitare le strutture interne. Contiguo al quartiere di Monte Sacro, è più comunemente denominato Talenti, dal nome della Tenuta della famiglia Talenti, al cui ultimo discendente, Piercarlo, è dedicata la piazza principale. Fino agli anni cinquanta il quartiere Talenti era ancora tutta campagna, animata da pastori con le loro greggi al pascolo.

La zona è delimitata ai quattro lati da altrettanti assi viari: via Nomentana, via della Bufalotta, via di Settebagni/via di Casal Boccone e quello, mai completato per salvaguardare il verde, di via Jacopo Sannazaro/via della Cecchina. È sorta e si è sviluppata a partire dalla prima metà degli anni sessanta, ed è caratterizzata prevalentemente da palazzi e condomini residenziali di livello medio-alto di altezza contenuta (al massimo di 4 o 5 piani di altezza) rivestiti in cor-



tina, alcuni di particolare originalità architettonica, con giardini ai piani terra ed ampi balconi e terrazzi, destinati a una borghesia medio alta. Negli anni cinquanta-sessanta il quartiere aveva un servizio di trasporto pubblico privato chiamato "Sira" che durò fino al 1965. Il costo del biglietto per singolo passeggero era di £ 15. A nord il quartiere è cinto dal Parco Talenti, un'area verde di notevole interesse rappresentando uno spaccato dell'Agro Romano, così come lungo la

via Nomentana, dove sul lato di Casal de' Pazzi vi è il parco di Aguzzano.

Ruolo centrale per il commercio e l'aggregazione lo svolgono via Ugo Ojetti e l'adiacente largo Pugliese, luogo di snodo del trasporto pubblico locale.

Nonostante la presenza degli ex studi cinematografici della Dear, attualmente utilizzati come studi televisivi della RAI che vi registra numerosi show, tra cui il celebre "Domenica In", il quartiere è privo di strut-

ture come teatri e cinema. Il quartiere ospita anche la villa in cui Peppino De Filippo ha vissuto gli anni della sua maturità artistica.

Essa fu costruita tra il 1924 ed il 1925 su progetto dell'architetto Gustavo Giovannoni e realizzata dal Consorzio Città Giardino Aniense, cui succedette l'Istituto Autonomo delle Case Popolari; papa Pio XI contribuì con l'offerta di un milione di lire alla sua realizzazione.

La chiesa è sede parrocchiale, istituita il 2 ottobre 1925 da Pio

XI con la costituzione apostolica *Ad culmen apostolicae*, e affidata alla congregazione dei Chierici Regolari Minori (detti Caracciolini).

Dal 1965 è sede del titolo cardinalizio dei Santi Angeli Custodi a Città Giardino.

La chiesa fu visitata da papa Giovanni Paolo II il 6 aprile 1986. Essa è stata dedicata agli angeli custodi per ricordare la chiesa dei Santi Angeli Custodi al Tritone che doveva essere demolita verso la fine degli anni venti.

Nasce nel 1924 con il nome di Città Giardino-Aniene, per poi assumere la veste ufficiale di quartiere, con il nuovo nome Monte Sacro, nel 1951. Costruito sulla base dell'esperienza urbanistica delle città giardino, già sperimentate in altri paesi europei, specialmente in Inghilterra.

Nel 1921 Roma aveva avuto la necessità di riorganizzare nuovamente il suo apparato topografico dotandosi di un nuovo Piano Regolatore, dato che il continuo dinamismo edilizio dei primi venti anni del secolo aveva condotto all'invasione di una notevole porzione del Suburbio e della zona a nord est dell'Agro Romano, ad opera, tra l'altro, del consorzio "Città giardino Aniense".

Il territorio interessato, era quello che insisteva sulla collina di Monte Sacro. Qui l'architetto Gustavo Giovannoni progettò e realizzò, ponendosi per quegli anni indubbiamente all'avanguardia e fuori del Piano Regolatore di Roma, una "Città Giardino", orientata alla tipizzazione della "garden city" d'oltremontana, composta da costruzioni con struttura "a villini" inseriti nel verde, e con servizi indipendenti: scuola, chiesa, ufficio postale, parco pubblico. All'epoca, quest'opera così urbanisticamente rivoluzionaria, fu duramente criticata, e solo a distanza di tempo si poté costatare che quella accusa era assolutamente immeritata. La Città Giardino, comunque, nella sua impostazione originale, resistette meno di trent'anni: già negli anni cinquanta, infatti, numerosi villini furono abbattuti per far posto a palazzi residenziali.

Particolarmente interessante è la piazza Sempione, che fa da entrata scenografica al quartiere, e che presenta degli edifici realizzati da Gustavo Giovannoni e Innocenzo Sabbatini. Nella seconda metà degli anni sessanta prese corpo il quartiere contiguo detto "Monte Sacro Alto", oggi più noto come "Talenti". Da ricordare l'attiva partecipazione degli abitanti e degli studenti del quartiere alla Resistenza durante l'occupazione tedesca; uno di essi, Ferdinando Agnini, studente, fu tra le vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.



In scena da domenica al Teatro Artemisio - Volonté di Velletri scritto da Toni Fornari

Stefano Fresi "Cetra... una volta"

Continua, dopo la pausa delle festività natalizie, la stagione 2023-2024 del Teatro Artemisio-Gian Maria Volonté di Velletri. Domenica 7 gennaio 2024 alle 18.30, per la quarta data della programmazione messa a punto dalla Fondazione di Partecipazione Arte & Cultura Città di Velletri, diretta da Giacomo Zito, con il patrocinio di Ministero della Cultura,

Regione Lazio, Comune di Velletri e la collaborazione dell'ATCL, va in scena 'Cetra...una volta', con i Favete Linguis, per una produzione ATPR. Sul palco di Velletri saliranno, per omaggiare il Quartetto Cetra con uno spettacolo che sta registrando sold out ovunque, Stefano Fresi, Toni Fornari ed Emanuela Fresi. 'Cetra...una volta', scritto da Toni Fornari e

per la regia di Augusto Fornari, è un concerto spettacolo che vuole essere un tributo al quartetto più celebre del palcoscenico e della televisione italiana dagli anni '40 agli anni '80: il quartetto Cetra. La musica, le canzoni, le parodie memorabili dell'indimenticabile Quartetto Cetra sono riproposti in questo spettacolo da tre interpreti eccezionali che costituiscono un concen-

trato esplosivo di bravura, simpatia, bel canto e trascinato il pubblico nell'epoca splendente dei grandi varietà televisivi. Un omaggio al mitico quartetto che, dopo la morte di Lucia Mannucci, chiude la meravigliosa parentesi di un gruppo che ha fatto veramente la storia della televisione e del teatro italiano. Per questo ancora una volta si sono riuniti i Favete Linguis, il

trio vocale composto da Stefano Fresi, Toni Fornari ed Emanuela Fresi i quali, fin dal-

l'inizio della loro carriera, si sono ispirati al Quartetto Cetra, ricalcando il loro peculiare stile comico-parodistico. In questo spettacolo interpretano tutte le canzoni di maggior successo dei Cetra e si esibiscono altresì in esilaranti parodie musicali, sempre ricalcando lo stile raffinato ed elegante del quartetto.



Oggi in tv Venerdì 5 gennaio

Rai 1
06:00 - Rai - News24
06:30 - Tg1
06:35 - Tg Uno Mattina
07:00 - Tg1
07:15 - Tg Uno Mattina
08:00 - Tg1
08:35 - UnoMattina
08:55 - Rai Parlamento Telegiornale
09:00 - Tg1 L.I.S.
09:50 - Storie italiane
11:55 - E' sempre mezzogiorno
13:30 - Tg1
14:05 - La volta buona
16:00 - Il Paradiso delle Signore 8 - Daily 6
16:50 - CCISS Viaggiare informati
16:55 - Tg1
17:05 - La vita in diretta
18:45 - L'eredità'
20:00 - Tg1
20:35 - Affari tuoi
21:30 - La Befana vien di notte II - Le origini
23:35 - Tg1 Sera
23:40 - TV7
00:50 - Rai - News24
01:20 - Che tempo fa
01:25 - Cinematografo
02:25 - Rai - News24

Rai 2
06:00 - Zio Gianni
06:15 - La grande vallata
07:05 - Amore a' la carte
08:30 - Tg2
08:45 - Radio2 Social Club - Il meglio di: Speciale Natale
09:55 - Gli imperdibili
10:05 - Meteo 2
10:10 - Tg2 Storie - I racconti della settimana
10:55 - Tg2 Flash
11:00 - Rai Tg Sport Giorno
11:10 - I fatti vostri
13:00 - Tg2 Giorno
13:30 - Tg2 Eat Parade
13:50 - Tg2 Si', viaggiare
14:00 - Ore 14
15:25 - Bella - Rai
17:00 - Heartland
17:50 - I mestieri di Mirko
18:15 - Tg2 L.I.S.
18:20 - Tg2
18:40 - Rai Tg Sport Sera
18:55 - Meteo 2
19:00 - Castle
20:30 - Tg2
21:00 - Tg2 Post
21:20 - Il giro del mondo in 80 giorni
23:15 - ATutto - Campo
00:15 - Meteo 2
00:20 - I lunatici
01:25 - Appuntamento al cinema
01:30 - Rai - News24

Rai 3
06:00 - Rai - News24
07:00 - Tgr Buongiorno Italia
07:30 - Tgr Buongiorno Regione
08:00 - Gesu' di Nazareth
09:50 - Storia di un italiano
10:40 - Elisir
11:55 - Meteo 3
12:00 - Tg3
12:25 - Quante storie
12:55 - Geo Documentario
13:15 - Passato e presente
14:00 - Tg Regione
14:20 - Tg3
14:45 - Meteo 3
14:50 - Tgr Leonardo
15:05 - Tgr Piazza Affari
15:15 - Tg3 L.I.S.
15:20 - Rai Parlamento Telegiornale
15:25 - Gli imperdibili
15:30 - La biblioteca dei sentimenti
16:10 - Alla scoperta del ramo d'oro
16:35 - Aspettando Geo
17:00 - Geo
19:00 - Tg3
19:30 - Tg Regione
20:00 - Blob
20:15 - Via dei matti n.0
20:40 - Il cavallo e la torre
20:50 - Un posto al sole
21:20 - Gli occhi di Tammy Faye
23:25 - Tg3 Sera
23:35 - Meteo 3
23:40 - Il cacciatore di sogni
00:25 - Appuntamento al cinema
00:30 - Fuori Orario. Cose (mai) viste

4
06:00 - FINALMENTE SOLI V - DUE GOCCE D'ACQUA
06:25 - TG4 - ULTIMA ORA MATTINA
06:45 - STASERA ITALIA
07:40 - CHIPS 1/B - FORZA 7
08:45 - SUPER CAR VI - IL RISCATTO DEL CAMPIONE
09:55 - A-TEAM II - CON LE BUONE O CON LE CATTIVE
10:55 - CARABINIERI VII - LA FORZA DELLA TRADIZIONE
11:52 - GRANDE FRATELLO
11:55 - TG4 - TELEGIORNALE
12:20 - METEO.IT
12:23 - IL SEGRETO - 2303 - PARTE 2
13:00 - LA SIGNORA IN GIALLO III - DELITTO IN PRIMA PAGINA
14:00 - LO SPORTELLINO DI FORUM
15:26 - RETEQUATTRO - ANTEPRIMA DIARIO DEL GIORNO
15:30 - DIARIO DEL GIORNO
16:40 - IL RITORNO DI SANDOKAN - 2
18:55 - GRANDE FRATELLO
19:43 - METEO.IT
19:45 - TEMPESTA D'AMORE - 132 - PARTE 1 - 1aTV
20:30 - STASERA ITALIA
21:20 - QUARTO GRADO
00:50 - THE EQUALIZER - PILOT
01:45 - L'ALLEGRIA FA 90 1989
02:57 - TG4 - ULTIMA ORA NOTTE
03:17 - UN AMERICANO A PARIGI
05:16 - UNA PARIGINA A ROMA

5
06:00 - PRIMA PAGINA TG5
07:55 - TRAFFICO
07:58 - METEO.IT
07:59 - TG5 - MATTINA
08:44 - MATTINO CINQUE NEWS
10:54 - TG5 - ORE 10
10:57 - GRANDE FRATELLO
11:00 - FORUM
13:00 - TG5
13:39 - METEO.IT
13:41 - GRANDE FRATELLO
13:45 - BEAUTIFUL - 1aTV
14:10 - LA PROMESSA - 1aTV
15:30 - LA PROMESSA - 1aTV
16:55 - POMERIGGIO CINQUE
18:45 - AVANTI UN ALTRO
19:42 - TG5 - ANTICIPAZIONE
19:43 - AVANTI UN ALTRO
19:57 - TG5 PRIMA PAGINA
20:00 - TG5
20:38 - METEO.IT
20:40 - STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA
21:20 - IL VOLO: TUTTI PER UNO
00:50 - TG5 - NOTTE
01:24 - METEO.IT
01:25 - STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA
02:12 - CIAK SPECIALE - SANTOCIELO
02:15 - SOAP

6
06:35 - MEMOLE DOLCE MEMOLE - UN VIAGGIO AVVENTUROSO - IL PARTE
06:50 - UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA - BETH E IL SIGNOR LAURENCE
07:19 - FIOCCHI DI COTONE PER JEANIE - IL PRIMO AMORE
07:49 - ANNA DAI CAPELLI ROSSI - PROSPETTIVE PER IL FUTURO
08:19 - CHICAGO MED - OGNI VOLTA CHE HAI ESAGERATO
09:19 - CHICAGO FIRE - CON TANTI AUGURI DI BUON NATALE!
12:17 - GRANDE FRATELLO
12:25 - STUDIO APERTO
12:58 - METEO.IT
13:00 - GRANDE FRATELLO
13:16 - SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI
13:21 - SPORT MEDIASET
14:06 - JURASSIC PET - IL MIO AMICO DINOSAURO - 1 PARTE - 1aTV
14:56 - TGCOM24 BREAKING NEWS
14:59 - METEO.IT
15:02 - JURASSIC PET - IL MIO AMICO DINOSAURO - 2 PARTE - 1aTV
15:54 - AIUTO, HO RISTRETTO I MIEI AMICI - 1 PARTE
16:44 - TGCOM24 BREAKING NEWS
16:47 - METEO.IT
16:50 - AIUTO, HO RISTRETTO I MIEI AMICI - 2 PARTE
18:00 - FREEDOM PILLS
18:16 - GRANDE FRATELLO
18:21 - STUDIO APERTO LIVE
18:29 - METEO
18:30 - STUDIO APERTO
18:59 - STUDIO APERTO MAG
19:30 - C.S.I. MIAMI - L'INCENDIO
20:30 - N.C.I.S. - UNITA' ANTICRIMINE - L'UOMO CHE VENNE DAI GHIACCI
21:20 - MRS. DOUBTFIRE - MAMMO PER SEMPRE - 1 PARTE
22:50 - TGCOM24 BREAKING NEWS
22:53 - METEO.IT
22:56 - MRS. DOUBTFIRE - MAMMO PER SEMPRE - 2 PARTE
23:55 - UNA SETTIMANA DA DIO - 1 PARTE
00:45 - TGCOM24 BREAKING NEWS
00:48 - METEO.IT
00:51 - UNA SETTIMANA DA DIO - 2 PARTE
01:50 - THE GOLDBERGS - IL CANTANTE PER IL MATRIMONIO
02:15 - STUDIO APERTO - LA GIORNATA
02:27 - SPORT MEDIASET - LA GIORNATA
02:42 - CELEBRATED - VAL KILMER
03:05 - UNIVERSO AI RAGGI X - IL SEGRETO DELLA LUNA
03:48 - SUPERSTORE - SORRISO EXTRA

la Voce
 La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
 Francesco Rossi

EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.

SEDE LEGALE: VIA DELLA GIULIANA, 27 00195 ROMA

SEDE OPERATIVA: via Alfana 39 00191 Roma

email: info@quotidianolavoce.it
 redazione.lavoce@live.it
 www.quotidianolavoce.it

COMPOSIZIONE E STAMPA: C.S.R. via Alfana 39 - Roma

Iscrizione al Tribunale di Roma: numero 35/03 del 03.02.2003

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

La foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@quotidianolavoce.it.

quotidianolavoce.it

la Voce ON LINE

lontano dal solito, vicino alla gente



TRAVEL and Food

a cura di Antonio Castello

La 32ª edizione al Fermo Forum nei giorni 9, 10 ed 11 marzo

Tipicità Festival: il territorio al centro con lo slogan "Armonia di sapori e territori"

"Armonia di sapori e territori". Sarà questo lo slogan della 32ª edizione di *Tipicità Festival*, programmata a Fermo nei giorni 9-10-11 marzo. L'iniziativa, allestita in diecimila metri quadrati di percorso del padiglione espositivo di **Fermo Forum**, compie un ulteriore salto di qualità, confermandosi appuntamento multitarget capace di coinvolgere molteplici profili: produttori e consumatori in primis, poi turisti, food trotters, wine lovers, gourmet, giornalisti ed accademici. Ma *Tipicità festival* è anche un'esperienza di viaggio, una grande collezione di modi nuovi e antichi che permettono al viaggiatore di arrivare al cuore delle comunità locali e vivere il territorio. Il "tuffo nei localismi" sarà al centro del rinnovato format offerto dal percorso espositivo di "Tipicità experience" che, aprendosi ad esperienze di viaggio e di gusto del Belpaese, mira a restituire tutti i colori della tipicità d'Italia. Col percorso espositivo *Autocthon* si dà voce alla biodiversità, a tutto quel panorama di produzioni legato indissolubilmente al territorio, altrettante perle di unicità che, dalla vigna all'ulivo passando per i grani antichi, portano alla scoperta delle gemme nascoste nelle nicchie biodiverse del nostro stupendo Paese. Torna il *Mercatino*, con tutti i suoi contenuti valoriali, capace di innescare intense emozioni, ormai sopite o del tutto dimenticate, come il ritorno alla piazza, il clima di festa, le sfumature folkloristiche, il ricordo del mercato rionale con i profumi che si fondono in un unico odore caratteristico ed inconfondibile, il chiacchiericcio e la confusione come piacevole colonna sonora e, infine, l'incontro con il produttore che, con malcelato orgoglio, narra le sue creazioni. Il programma prevede oltre cento coinvolgenti eventi: non solo tavole rotonde, talk show e convegni destinati ad affrontare le tematiche al centro del presente e a scansionare le grandi incognite del futuro, ma anche la partecipazione di realtà ospiti provenienti da altre regioni italiane e dall'estero. Il centro del padiglione sarà dominato dal racconto del territorio, mentre l'esperienza enogastronomica tornerà ad essere protagonista nel *"Teatro dell'esperienza"*, nel quale le destinazioni turistiche si trasformano in spettacoli del gusto capaci di sti-



molare i sensi. In questo contesto gli chef diventano ambasciatori delle proprie terre e si affiancano ad artigiani, guide escursionistiche, narratori del territorio e a tutti coloro che rendono unica l'esperienza di viaggio. Nella nuova *"Cantinetta"*, spazio alle degustazioni di vino per

esperti, curiosi, wannabe che, come nella migliore tradizione italiana della cantina intesa come fucina di idee, accoglierà e renderà protagonisti i personaggi appartenenti a questo ambiente: vignaioli, olivicoltori, agricoltori custodi di specie dimenticate, produttori di con-

serve, salumi e formaggi che celebrano la diversità dei nostri territori. Si ripropongono due aree da sempre distintive della manifestazione: l'*Accademia*, arena show per grandi chef, e *"Lievito & fermento"*, uno spazio dedicato ad un distretto in vivace evoluzione, colorato speaker corner dove si racconta il mondo dei grani antichi, delle tecniche innovative, dei lieviti madre, delle farine, delle magie del forno e di tutto ciò che richiede tempo e pazienza per essere assaporato e valutato nei giusti modi. L'obiettivo si allarga ancora, accogliendo esperienze che raccontano la tipicità di oggi in Italia, analizzandola e restituendola in tutte quelle sue più esclusive tonalità che ne fanno un patrimonio veramente unico, giusto orgoglio del nostro "Stivale".

Giordania: il villaggio di Al Sela tra i Best Tourism Villages 2023 UNWTO

Al Sela, villaggio situato 70 km a nord di Petra che ospita un importante sito archeologico con strutture risalenti all'Età del Ferro (ca. 1000-539 a.C.) e al periodo nabateo, è stato inserito nella lista Best Tourism Villages 2023 dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO). *"Il riconoscimento premia quei paesi e borghi che si rivelano all'avanguardia nella gestione delle aree rurali e nella preservazione dei paesaggi, della diversità culturale, dei valori locali e delle tradizioni culinarie"*, afferma l'UNWTO in una dichiarazione rilasciata in occasione dell'annuncio. Giunta alla sua terza edizione, la lista premia 54 villaggi selezionati tra circa 260 candidature.

Il villaggio di Al Sela si trova a 16 chilometri a sud di Tafilah, una città nel sud della Giordania, circa 180 chilometri a sud-ovest di Amman, ed è raggiungibile con una piccola deviazione dalla storica Strada dei Re. Ospita la notevole rocca di Sela che gode di una posizione strategica in cima a un altipiano roccioso ed è nota per i suoi bassorilievi e manufatti unici, testimonianze di antiche civiltà umane. *"Il turismo può essere un potente strumento per l'inclusione, che rinforza le comunità locali e distribuisce benefici tra le regioni"*, ha affermato il segretario generale dell'UNWTO **Zurab Pololikashvili**, aggiungendo che "l'iniziativa premia i villaggi che hanno sfruttato il turismo come catalizzatore per il loro sviluppo e benessere". Al Sela offre ai visitatori un'autentica esperienza turistica alla quale partecipa la comunità locale, che è orgogliosa di condividere la propria cultura con i visitatori. I turisti possono soggiornare nelle case degli abitanti di Sela che sono state restaurate per ospitarli, godersi l'ambiente naturale del villaggio e prendere parte a festival ed eventi che li introducono alle usanze



e alla cucina tradizionale. Il Ministero del Turismo e delle Antichità della Giordania ha implementato una serie di progetti vitali nel villaggio, tra cui la creazione di un centro visitatori e un eco-lodge attualmente gestito dall'Associazione turistica Al Sela, per incrementare il numero di turisti.

Bolsena: regina del turismo

Non tutti sanno che nei fondali del lago di Bolsena, a cinque metri di profondità, si trova il sito protostorico del Gran Carro, scoperto nel 1959 dall'ing. Alessandro Fioravanti durante una ricerca subacquea nelle acque del lago. Si tratta di uno dei contesti abitativi della prima età del ferro maggiormente conservati nell'Italia centrale. Sommersi dall'acqua e dal fango ci sono circa 500 pali piantati sul fondale e ben conservati, databili tra la fine del X e il IX sec. a.C. Il nome trae origine dalla tra-

scorsa abbondanza di granchi di fiume nelle sue acque; a seguito di un'ipercorrezione fonetica si è generato il nome dell'insediamento "Gran Carro", equivocando sulla presenza nelle vicinanze di un antico tracciato stradale semisommerso inciso dai profondi solchi lasciati dal passaggio dei carri, detti "rotate". Nelle ulteriori indagini, tuttora in corso, si stanno raccogliendo preziose informazioni sulla vita di una comunità di 3000 anni fa. Il sito archeologico è stato aperto anche al pubblico nelle gior-



nate per la valorizzazione del ministero della Cultura. L'ingente patrimonio arricchisce l'immagine turistica e culturale di Bolsena, tra le cittadine più attrattive della Tuscia Viterbese, che recentemente è stata segnalata dalla rivista americana Forbes come la più bella destinazione italiana d'Europa.

Dove la neve incontra la musica. Una giornata sugli sci con il gruppo di Zermatt Wintershome

Zermatt, una delle località montane più famose della Svizzera, è situata ai piedi di maestose cime, ai piedi del Cervino. Il villaggio montano, chiuso al traffico automobilistico, è un paradiso per chi ama l'inverno. Le piste sempre innevate, i moderni impianti di risalita e le discese infinite garantiscono avventure indimenticabili sulla neve. Per chi è cresciuto a Zermatt, è praticamente impossibile non sciare. Soprattutto se il padre o lo zio si chiama Pirmin Zurbriggen, il grande campione degli anni '80 (40 vittorie in World Cup) considerato uno dei migliori sciatori di tutti i tempi. I suoi figli però hanno ben presto deciso di non seguire le sue orme, ma di puntare su un'altra passione, la musica. Già da piccoli i fratelli Elia, Maria e Pirmin Junior e i cugini Romaine e Joel facevano musica insieme alle feste di famiglia. Nel Natale 2012 questa passione si è trasformata in vero e proprio progetto musicale. Come simbolo, ogni membro del gruppo ha ricevuto un piccolo strumento. Inoltre, i genitori hanno regalato alla band una sala prove, con spazio appena sufficiente per la batteria. Dopo aver iniziato con le cover, il gruppo ha presto scritto canzoni proprie. Nel 2018 è uscito il primo album, con il quale la band vallesana si è fatta conoscere nel mondo della musica svizzera. Dopo una pausa piuttosto lunga, un concerto estivo nel 2022 ha riacceso la fiamma. E per tutti è stato subito chiaro che avrebbero continuato a far musica.

L'attuale gruppo Wintershome (Joel Müller, Romaine Blum, Pirmin Zurbriggen junior, Maria Mazzone, Martial Chanton) si è quindi messo all'opera: e nella primavera del 2023 sono usciti i singoli, seguiti dal secondo album "Below Zero" nell'autunno dello stesso anno. Le canzoni sono profonde. Interrogano la parte più intima e profonda dell'anima e riflettono sui destini individuali e sul significato della vita. Il nome del gruppo è una fusione della loro patria e della loro passione per l'inverno e lo sci. Quando fanno musica insieme, dimenticano tutto ciò che li circonda. Come durante una passeggiata nella natura, riescono a far vagare lontano i pensieri e a godersi completamente il momento. Nel cuore delle maestose montagne, della neve e dei ghiacciai, i cinque si sentono a casa. Il vento gelido sulla pelle, la vista sulle montagne innevate e gli sci ai piedi: questo è il loro mondo. Ma l'inverno è molto più di una semplice stagione. È il loro rifugio, un'oasi per staccare la spina e la fonte d'ispirazione per le loro canzoni, risultando quindi naturale passare ogni minuto libero sugli sci. L'offerta di Zermatt è del resto enorme: circa 200 chilometri di piste - suddivise in tre settori Sunnegga-Rothorn, Gornergrat e Matterhorn Glacier Paradise - attendono di essere scoperti. Discese adrenaliniche sulle piste nere con una pendenza di oltre il 60% oppure discese di piacere con un panorama unico: qui c'è la pista giusta per ogni esigenza. Grazie all'ampia scelta, lo svago è garantito. La ciliegina sulla torta di una bella giornata sugli sci è la pista che scende a valle. Dalla stazione a monte più alta d'Europa, il Matterhorn Glacier Paradise a circa 3883 metri, la discesa è particolarmente lunga. Si possono superare ben 2263 metri di dislivello tutti d'un fiato. Ma non sono solo le dimensioni della zona sciistica a stupire. Anche la stagione è particolarmente lunga: a seconda della neve, la favola invernale sulle piste inizia già a novembre e può durare fino all'inizio di maggio.





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita egli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032